



TORINO
VIA LIBERA
DAL CONSIGLIO
ALL'ASSESTAMENTO
DEL BILANCIO
REGIONALE

Puccio a pagina 3

NOVARA
IL 12 SETTEMBRE
LA CITTÀ DI BIELLA
OSPITERA
IL SHIFTWORK
FESTIVAL

Servizio a pagina 9

CUNEO
NAVETTA LIMONE
QUOTA 1400-COLLE
DI TENDA:
SUCCESSO
NEI WEEKEND

Servizio a pagina 6

GENOVA
DAL MIT OLTRE
UN MILIONE
DI EURO
PER LE STRADE
DEI PICCOLI COMUNI

Servizio a pagina 11



EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

DOMENICA 2 AGOSTO 2026

Anno XII numero 182

DIRETTORE: DIEGO RUBERO



il del Piemonte e della Liguria Giornale

LIGURIA

SPORTELLI BANCARI: UN COMUNE SU 2 NON NE HA

Il presidente regionale di Cna, Gianluca Gattini, segnala il fenomeno che ha portato negli ultimi 10 anni a perdere oltre un terzo delle agenzie. I più colpiti sono i piccoli paesi dove spesso vivono persone anziane

Le botteghe di Confartigianato

Coni e coppette tra mode e classici dell'estate

Viaggio tra le novità di alcune gelaterie storiche genovesi



Il gusto del cuore, quello conosciuto che offre la certezza di ritrovare ciò che ci si aspetta, e poi una novità da provare. Nell'estate 2026 le scelte in gelateria continuano a muoversi tra la solidità dei grandi classici e la curiosità per ricette più originali: dal Franui, particolarmente apprezzato dai giovani, agli abbinamenti con ingredienti stagionali e del territorio. È il quadro che emerge dalle testimonianze raccolte da Confartigianato tra alcune gelaterie genovesi, (...)

Segue a pagina 11

PIEMONTE

Risorse per interventi notturni di Polizia Locale



Felicia Bello

Uno stanziamento di 900mila euro per estendere i servizi serali e notturni della polizia municipale nei Comuni piemontesi. È stato possibile grazie a un emendamento all'assestamento del Bilancio 2026-2028 della Regione Piemonte presentato dal capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio, Carlo Riva Vercellotti, poi approvato dall'aula.

Le risorse, escluse quelle destinate a Torino che dispone già di fondi dedicati, saranno ripartite tra le altre province per sostenere l'estensione dei turni, con particolare attenzione ai fine settimana e ai mesi estivi. Le modalità operative saranno definite dalle Prefetture e dai Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

■ Liguria più della metà dei Comuni non ha un presidio bancario territoriale: sono i dati rivelati dal presidente di Cna Liguria Gianluca Gattini, che cita uno studio della Cna nazionale secondo il quale in dieci anni l'Italia ha perso più di un terzo degli

sportelli bancari. Oggi quasi il 44% dei comuni italiani non dispone di una filiale. In Liguria la percentuale è più alta: su 234 comuni più della metà, 135, con una percentuale è del 57,7%.

Servizio a pagina 11

MUSICA ANTICA

Casalborgone, premiati i talenti ad «Antiqua»



Loredana Polito

■ Si è concluso a Casalborgone (Torino) il ventinovesimo Corso internazionale di Musica Antica, appuntamento inserito nella trentunesima edizione di «Antiqua», la rassegna concertistica dell'Accademia del Ricercare, che proseguirà fino a ottobre. L'iniziativa ha richiamato una sessantina di partecipanti provenienti da diverse realtà, confermando il valore formativo del progetto.

Al termine del corso sono state consegnate le borse di studio, finanziate grazie agli incassi dei concerti organizzati durante la manifestazione. Il sindaco Francesco Cavallero ha espresso soddisfazione per il risultato raggiunto: «Casalborgone ha accolto per il secondo anno il Corso Internazionale. Ringrazio l'Accademia del Ricercare, le associazioni e i cittadini che hanno collaborato ospitando ragazzi e docenti. Il sistema paese ha dimostrato ancora una volta di saper sostenere eventi culturali di qualità». Il primo cittadino ha inoltre annunciato che è in corso il lavoro per avviare a settembre una scuola di musica.

EDITORIALE

Regicidio e riscossa liberale (luglio-agosto 1900)

di Aldo A. Mola

■ In un Paese spesso inquieto giova ricordare le severe prove che a soli quarant'anni dalla sua fondazione lo Stato d'Italia affrontò con successo, grazie all'armonia tra il Capo dello Stato, il governo, le Camere e gli elettori: verità spesso deformate dalla manualistica scolastica e dalla «narrazione» giornalistica, corrieva a esasperare la contrapposizione tra Istituzioni cittadini. Per comprendere la complessità della storia d'Italia vanno ricordati l'assassinio di Umberto I (29 luglio 1900) e l'ascesa al trono di Vittorio Emanuele III, «sicuro e impavido»: quanto, sommersi dalla cronaca, i «media» hanno obliato.

Dopo quello perpetrato nel 1879 da Antonio Passanante, nel 1897 Umberto I fu bersaglio del secondo attentato, per mano di Pietro Acciarito. Il 29 luglio 1900 andò a segno il terzo. Il re fu ucciso a Monza mentre lasciava la palestra ove aveva assistito a una gara ginnica, a pochi passi dalla Villa Reale. Rimase colpito da tre proiettili sparatigli con una rivoltella da Gaetano Bresci, un anarchico che, appositamente rientrato dagli Stati Uniti d'America, a lungo si era esercitato nei giorni precedenti il delitto. Fu reperito un quarto bossolo. A Monza Bresci non era solo. Le persone fermate quali supposti complici furono rilasciate. Anziché insistere nel capire se e chi potesse aver ordito il complotto, il regicidio venne classificato quale gesto di un anarchico isolato, lucido e paranoico a un tempo. (...)

segue a pagina 8

ALBISOLA

Travolto dal treno: muore a 24 anni

■ Un ragazzo di appena 24 anni ha perso la vita ieri mattina alla stazione di Albissola, nel Ponente ligure, travolto da un treno in transito. Il giovane, che stava tornando a casa dopo una serata in una discoteca della zona, era rimasto con un amico, mentre altri del suo gruppo erano già ripartiti, quando, per ragioni da chiarire, sarebbe stato colpito dal convoglio che l'ha sbalzato verso una panchina. Dalle immagini delle telecamere sembrerebbe che il giovane fosse troppo vicino al bordo della banchina, ma serviranno altre indagini per chiarire l'accaduto. Soccorso subito per lui non c'è stato nulla da fare. Sotto choc l'amico che era rimasto con lui e che si era allontanato solo alcuni minuti.

SANITÀ IN LIGURIA

Autismo: 800mila euro dalla Regione

Servizio a pagina 7

ASTI

Nefrologia: percorsi più rapidi verso il trapianto

Servizio a pagina 10

SAVONA

Immersioni per salvare il corallo

Servizio a pagina 13



**CENT'ANNI:
CERIMONIE FUNEBRI
DISPOSTE IN VITA**

...dal 1998

DISPORRE IN VITA

Un gesto di serenità per sé
e per la propria famiglia.

TUTELA CHI AMI.

Con Cent'Anni organizzi tutto in anticipo e sollevi i tuoi cari da decisioni e difficoltà future.

IL CONTO CORRENTE VIENE BLOCCATO AL DECESSO.

Alla scomparsa dell'intestatario, il conto corrente viene bloccato e le somme non sono subito disponibili.

PAGAMENTO DILAZIONATO.

Richiedi un finanziamento a erogazione diretta con **Sella Personal Credit**, rimborsabile in comode rate con modalità semplici e trasparenti.



NUMERO UNICO

011-8181

24 ORE SU 24

www.giubileo.com



GIUBILEO CASA FUNERARIA

Giovanna Maglie

■ Un nuovo passo verso la realizzazione dell’Invaso della Valle Soana, nel cuore del Canavese (Torino).

A Torino, a Palazzo Lascaris, sede del Consiglio Regionale del Piemonte, si è infatti svolto un Tavolo istituzionale e tecnico dedicato alla valutazione della fattibilità dell’opera, indicata come uno degli interventi strategici per rafforzare la sicurezza idrica del Piemonte e affrontare gli effetti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici.

Il confronto nasce dall’Ordine del giorno n°. 755 sul contrasto alla siccità e sul rafforzamento della resilienza della rete idrica regionale, presentato dal consigliere Mauro Fava di Forza Italia.

All’incontro hanno partecipato l’assessore regionale all’Ambiente ed Energia Matteo Marnati, lo stesso consigliere Fava, il presidente dell’Unione Montana Valli Orco e Soana Marco Bonatto, alcuni sindaci del territorio e il primo cittadino di San Benigno Canavese. Presenti anche i tecnici della Regione Piemonte e dell’Unione Montana, impegnati nell’analisi degli aspetti ambientali, territoriali e infrastrutturali del progetto.

La Regione ha espresso un parere positivo sull’opera, riconoscendone il ruolo all’interno delle strategie regionali per la gestione della risorsa idrica. L’obiettivo è creare una riserva capace di rispondere alle esigenze di territori sempre più esposti alla scarsità d’acqua, con una funzione che non si limita al semplice accumulo, ma punta a integrare diversi settori.

L’Invaso della Valle Soana viene infatti considerato un intervento multifunzionale. Da una parte potrà garantire maggiore disponibilità idrica per l’agricoltura della pianura canavesana, sostenendo le coltivazioni nei periodi più difficili. Dall’altra potrà rappresentare una riserva strategica per l’approvvigionamento potabile delle comunità locali e contribuire alla produzione di energia rinnovabile attraverso lo sfruttamento della risorsa idrica accumulata.

La fase successiva prevede il coinvolgimento dei principali soggetti del comparto idrico ed energetico. Gestori del servizio idrico integrato, enti territoriali, operatori energetici e istituzioni saranno chiamati a partecipare a un percorso condiviso per approfondire la fattibilità tecnica ed economica dell’intervento. Sul tavolo anche l’ipotesi di un partenariato pubblico-privato, individuato come possibile strumento per garantire la copertura finanziaria e tempi di realizzazione più definiti.

«Il parere positivo espresso riflette una visione chiara: l’Invaso della Valle Soana rappresenta una risorsa strategica multifunzionale. Di fronte ai cambiamenti climatici e alla crescente scarsità di precipitazioni, realizzare nuove riserve idriche è fondamentale per garantire acqua ai nostri territori, sostenere l’agricoltura e produrre energia pulita», ha affermato

CRISI IDRICA

Invaso in Valle Soana, via al percorso strategico

La Regione Piemonte studia la fattibilità dell’opera dopo l’ordine del giorno presentato da Fava (FI)



A Palazzo Lascaris si è svolto un Tavolo istituzionale e tecnico per valutare il progetto

l’assessore Marnati, sottolineando la necessità di avviare ora il confronto con gli

operatori del settore per costruire un modello sostenibile di finanziamento.

Anche il consigliere regionale azzurro Mauro Fava ha evidenziato il grande valore

dell’intesa raggiunta tra Regione e amministrazioni locali. «La convergenza di intenti conferma la validità del progetto. L’Invaso della Valle Soana è un’infrastruttura strategica per affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici, garantendo sicurezza idrica, sostegno all’agricoltura e nuove opportunità per la produzione di energia rinnovabile», ha spiegato.

Per il presidente dell’Unione Montana Valli Orco e Soana Marco Bonatto, l’intervento risponde a una necessità ormai evidente. «Nonostante l’inverno abbia regalato abbondanti nevicate, già dalle prime settimane dell’estate il nostro territorio affronta criticità legate alla carenza di risorse idriche. Le precipitazioni invernali non sono più sufficienti a

ENTRO I TERMINI DI LEGGE

Via libera definitivo da Palazzo Lascaris all’assestamento del bilancio regionale

La Regione approva il provvedimento che aggiorna i conti e rafforza gli equilibri finanziari

Elia Puccio

■ Il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato a maggioranza l’assestamento del bilancio di previsione 2026-2028, il provvedimento che adegua i conti alle risultanze del Rendiconto generale 2025 e aggiorna il quadro finanziario dell’ente.

L’atto ridefinisce entrate, spese e residui, determina il fondo di cassa iniziale e conferma il percorso previsto per il recupero del disavanzo.

L’assestamento consente inoltre di utilizzare 57 milioni

di euro tra risorse accantonate e vincolate, destinate a rafforzare gli equilibri finanziari della Regione. Il testo comprende anche alcune modifiche tecniche alla legge di stabilità 2026 e l’aggiornamento dell’elenco degli enti strumentali regionali, con l’obiettivo di rendere più ordinata e trasparente la gestione delle risorse pubbliche.

In una nota diffusa dalla Regione Piemonte viene evidenziato come il provvedimento sia stato approvato entro la scadenza del 31 luglio, nel rispetto quindi dei termini fissati dalla



normativa. La stessa nota sottolinea inoltre il lavoro svolto dalla Commissione Bilancio e dagli Uffici della Giunta nella

predisposizione dei documenti contabili, ribadendo che l’approvazione dell’assestamento rappresenta «una conferma del

garantire un approvvigionamento adeguato durante i mesi estivi», ha osservato.

La questione riguarda direttamente le comunità degli Ambiti Omogenei 8, 9 e 10 della Città Metropolitana di Torino, oltre alle attività agricole e produttive del territorio. La realizzazione dell’invaso viene quindi inserita in una strategia di lungo periodo per proteggere la disponibilità d’acqua, migliorare la capacità di risposta alle emergenze e accompagnare il Piemonte verso una gestione più sicura e sostenibile della risorsa idrica.

Per Alessia Cuffia, assessora a Rivarolo Canavese (Torino), si tratta di «una scelta che guarda al futuro». «Continuare a lamentarsi della siccità senza realizzare infrastrutture – ha affermato – significa semplicemente scegliere di non risolvere il problema». «Naturalmente – ha ribadito – questo è solo l’inizio di un percorso: serviranno approfondimenti tecnici, autorizzazioni e confronti con il territorio», tenendo sempre presente che «la tutela dell’ambiente è un valore irrinunciabile e ogni progetto dovrà rispettare rigorosamente tutte le valutazioni ambientali previste».

rigore e della serietà nella gestione dei conti» e ricordando come il bilancio costituisca «un momento molto importante della vita amministrativa».

Nel corso della seduta l’Aula ha inoltre approvato 23 ordini del giorno, sette dei quali presentati dalle forze di minoranza.

Tra le tematiche affrontate figurano il sostegno alla candidatura di Cuneo per l’Adunata nazionale degli Alpini del 2030, nuovi interventi per il rinnovo dei mezzi spazzaneve nelle aree montane, il potenziamento dell’edilizia scolastica, un fondo regionale per l’accesso alle terapie innovative Car-T, iniziative per la sicurezza urbana, il rilancio dei mercati rionali, il sostegno alla candidatura di Torino a Capitale europea della cultura 2033 e misure per la tutela delle risorse idriche piemontesi.

SCIENZA E TECNOLOGIA

Il futuro di Torino è quantistico

■ L’Università di Torino entra ufficialmente a far parte del National Quantum Science and Technology Institute (Nqsti), il partenariato nazionale che riunisce università, enti pubblici di ricerca e realtà industriali impegnate nello sviluppo delle scienze e delle tecnologie quantistiche. Un ingresso che rafforza il ruolo dell’ateneo torinese in uno dei settori più promettenti e strategici della ricerca mondiale, destinato a trasformare nei prossimi decenni ambiti che spaziano dall’informatica alla medicina, dalla sicurezza informatica all’industria avanzata.

Le tecnologie quantistiche rappresentano infatti una delle grandi sfide scientifiche del XXI secolo. Basate sui principi della meccanica quantistica, consentono di sviluppare strumenti con prestazioni impossibili da raggiungere attraverso le tecnologie tradizionali. Dalla computazione quantistica, capace di affrontare problemi estremamente complessi in tempi drasticamente ridotti, ai sensori quantistici di nuova generazione, fino alle comunicazioni ultra sicure e alla metrologia di precisione, il settore è considerato una leva fondamentale per l’innovazione tecnologica e la competitività industriale. Con l’adesione al Nqsti, l’Università di Torino entra in una rete nazionale nata per coordinare le competenze italiane nel campo del quantum e favorire il trasferimento delle conoscenze dalla ricerca di base alle



applicazioni concrete. L’obiettivo è creare un ecosistema capace di mettere in relazione laboratori universitari, centri di ricerca e imprese, accelerando lo sviluppo di nuove tecnologie e formando le competenze altamente specializzate di cui il sistema produttivo avrà sempre più bisogno. Il partenariato promuove inoltre la realizzazione di infrastrutture condivise, programmi di ricerca interdisciplinari e collaborazioni con aziende interessate a sviluppare soluzioni innovative basate sulle tecnologie quantistiche. In questo contesto, l’ingresso dell’ateneo torinese rappresenta un’opportunità per valorizzare le competenze scientifiche già presenti sul territorio e rafforzare la collaborazione con il tessuto industriale piemontese, da sempre caratterizzato da una forte vocazione tecnologica. Tra i progetti più significativi previsti per il futuro figura anche la realizzazione di un nuovo Quantum Fab, un’infrastruttura dedicata alla metrologia quantistica, disciplina che studia metodi di misura estremamente accurati

sfruttando le proprietà dei sistemi quantistici. Strumenti di questo tipo trovano applicazione in numerosi settori, dalla ricerca scientifica alla medicina, dall’aerospazio alla produzione industriale, contribuendo a migliorare precisione, affidabilità e qualità dei processi. L’ingresso nel Nqsti si inserisce in una strategia più ampia di rafforzamento della ricerca dell’Università di Torino, sempre più orientata verso i grandi programmi nazionali ed europei dedicati alle tecnologie emergenti. La partecipazione a una rete di eccellenza consentirà infatti all’ateneo di ampliare le collaborazioni scientifiche, attrarre nuovi finanziamenti e offrire a ricercatori, dottorandi e studenti opportunità di formazione in un ambito destinato a diventare sempre più centrale nello sviluppo economico e tecnologico del Paese. Per Torino e il Piemonte si tratta di un ulteriore tassello nel consolidamento di un ecosistema dell’innovazione che negli ultimi anni ha visto crescere investimenti, competenze e infrastrutture dedicate alla ricerca avanzata. L’obiettivo è trasformare il territorio in uno dei poli di riferimento italiani per le tecnologie quantistiche, contribuendo alla nascita di nuove imprese ad alta specializzazione e allo sviluppo di soluzioni capaci di incidere concretamente sulla competitività del sistema produttivo nazionale.

Elia Puccio

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 29-06-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A TUTTO	Euro 2,00 a parola

Carlo Santori

■ Una presunta organizzazione criminale transnazionale specializzata nella produzione clandestina di sigarette, nel contrabbando di tabacchi lavorati e nella contraffazione di marchi internazionali è stata colpita da un'imponente operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Torino. Guardia di finanza e Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 indagati e disposto sequestri preventivi per un valore complessivo di quasi 140 milioni di euro, ritenuti il profitto delle attività illecite contestate.

Il provvedimento del giudice per le indagini preliminari prevede quattro custodie cautelari in carcere, una agli arresti domiciliari e diciotto obblighi di presentazione quotidiana alla polizia giudiziaria. Gli indagati sono cittadini originari di Moldavia, Romania, Bulgaria e Ucraina, ritenuti, allo stato delle indagini e nel rispetto della presunzione di innocenza, componenti di un'associazione per delinquere operante su scala internazionale.

L'inchiesta, denominata "Chain Smoking", rappresenta l'approdo di una lunga attività investigativa sviluppata congiuntamente dal Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Torino e dalla Compagnia Carabinieri di Venaria Reale. L'indagine aveva già consentito di individuare una vera e propria filiera clandestina della produzione di sigarette, nascosta all'interno di capannoni industriali apparentemente anonimi distribuiti tra Torino e cintura.

Gli investigatori hanno infat-

SCOPERTI CINQUE OPIFICI

Scatta maxi operazione anti contrabbando sigarette

Smantellata una rete con basi nel Torinese: sequestri per 140 milioni



Gli stabilimenti illegali erano mimetizzati in aree industriali del Torinese

ti scoperto cinque opifici completamente attrezzati per la produzione di sigarette e due depositi destinati allo stoccaggio del materiale illecito. Gli stabilimenti erano dislocati tra i quartieri torinesi di Madonna di Campagna, Barca e Rebaudengo e nei comuni di Caselle Torinese, Venaria Reale e Avigliana, accuratamente mimetizzati all'interno di aree industriali per simulare normali attività produttive.

All'interno dei capannoni era-

no state installate sofisticate linee produttive automatizzate, complete di macchinari ad alta velocità, sistemi di confezionamento e attrezzature industriali di elevato valore economico. Per evitare che i consumi elettrici destassero sospetti, gli impianti sarebbero stati alimentati anche mediante gruppi elettrogeni, così da rendere meno individuabile l'intensa attività produttiva.

Il bilancio dei sequestri è impressionante: oltre 230 tonnellate

di tabacco lavorato proveniente da Paesi extra Unione Europea, circa 22 tonnellate di sigarette già confezionate, oltre a quasi 538 milioni di componenti destinati alla produzione, tra filtri, cartine, cartoncini e materiali per il packaging, tutti recanti marchi contraffatti di note multinazionali del settore del tabacco.

Le consulenze tecniche disposte dagli inquirenti sulle linee di produzione hanno consentito

di ricostruire anche la capacità industriale degli impianti clandestini. Secondo le stime, ogni giorno potevano essere realizzati circa 48 mila pacchetti di sigarette. Nel periodo di attività, la produzione complessiva avrebbe raggiunto almeno 35 milioni di pacchetti, equivalenti a circa 700 tonnellate di prodotto finito.

Un volume d'affari che, secondo le valutazioni investigative, avrebbe generato ricavi per almeno 175 milioni di euro, grazie soprattutto alla commercializzazione delle sigarette sui mercati del Nord Europa. Parallelamente, il danno per l'erario viene stimato in circa 112 milioni di euro di accise evase e altri 28 milioni di euro di IVA non versata, per un'evasione fiscale complessiva superiore ai 140 milioni di euro.

Contestualmente alle misure cautelari, i militari hanno proceduto al sequestro di beni mobili e immobili riconducibili agli indagati: autoarticolati, automezzi, macchinari industriali, immobili, disponibilità finanziarie, orologi di lusso e diamanti, ritenuti provento o strumento delle attività contestate. L'operazione ha richiesto il coinvolgimento di oltre 130 militari tra Guardia di finanza e Carabinieri, impegnati contemporaneamente nell'esecuzione delle misure personali e dei sequestri patrimoniali.

L'inchiesta conferma come il Piemonte, e in particolare l'area torinese, rappresenti ormai uno snodo logistico di crescente importanza per il traffico illecito di tabacchi. La posizione geografica, la vicinanza con la Francia e i collegamenti verso il Nord Europa rendono infatti il territorio particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali internazionali. Secondo analisi recenti dell'Osservatorio Agromafie di Coldiretti, proprio la Francia rappresenta uno dei principali mercati di destinazione del contrabbando di sigarette, con una quota di consumi illegali che supera il 40% del mercato nazionale, alimentando una domanda capace di garantire margini elevatissimi alle reti criminali.

Negli ultimi anni il contrasto al fenomeno ha portato nel Torinese a numerosi sequestri di tabacchi di contrabbando, dall'aeroporto di Caselle fino alle grandi operazioni contro le fabbriche clandestine. Tuttavia, la dimensione industriale emersa con l'operazione "Chain Smoking" rappresenta uno dei casi più rilevanti mai scoperti nel Nord Italia per quantità di materiale sequestrato, capacità produttiva e valore economico del traffico illecito.

L'indagine prosegue ora per ricostruire l'intera rete internazionale di approvvigionamento del tabacco, i canali di distribuzione all'estero e gli eventuali collegamenti con altre organizzazioni criminali operanti nel traffico illecito di tabacchi e nella contraffazione. Come previsto dalla normativa, le persone raggiunte dai provvedimenti cautelari devono considerarsi non colpevoli fino all'eventuale sentenza definitiva di condanna.



CUPOLELIDO
acquaparco

**OGNI
GIORNO
SEMBRA
VACANZA**

**APERTI
TUTTI I GIORNI
DALLE 9.30 ALLE 18.30**

CUPOLELIDO.IT



**Strada Regionale 20
Cavallermaggiore (CN)**



0172 381280



info@cupolelido.it



Economia

Alessandro Marini

SERVE UN SISTEMA CHE SIA ADEGUATO AI TEMPI

L'Agenzia delle Entrate e Riscossione va riformata

In un'era moderna non si possono pignorare e ipotecare cittadini solvibili come invece sta accadendo

■ L'Agenzia delle Entrate andrebbe profondamente riformata per quanto riguarda il ramo delle riscossioni, dal momento che in un'era moderna non si possono pignorare e ipotecare cittadini solvibili come invece sta purtroppo accadendo. A conferma di quanto appena scritto riportiamo il caso della Rottamazione Quinquies. A ridosso della prima rata del 31 luglio, infatti, il Fisco ha inviato circa 11 milioni di cartelle e intimazioni di pagamento. Si tratta di una concentrazione di invii che ha creato forti disagi a cittadini, imprenditori e liberi professionisti. L'aspetto più critico però, riguarda l'aggressività delle procedure, perché 750mila di queste prevedono una procedura forzata con avvii di fermo amministrativo e ipoteca sugli immobili per debiti superiori a 20mila euro. Si tratta, tra l'altro, di contribuenti su cui l'azione di riscossione è fondata e pertanto può andare a buon fine. Questo genera un evidente paradosso: i contribuenti intenzionati ad aderire alla Quinquies potrebbero trovarsi nell'impossibilità finanziaria di pagarne la prima rata, perdendo così ogni beneficio.

Altrettanto scandaloso è il fatto che l'Agenzia delle Entrate e Riscossione notifichi a persone, famiglie e imprese ingiunzioni di pagamento con termine di 5 giorni, di fatto vanificando l'opportunità al cittadino e l'impresa di pagare. Questo giro di vite fiscale nasce dagli impegni assunti con l'Europa nell'ambito del Pnrr. Infatti, nel piano di ripresa post-Covid, l'Italia si è impegnata a incrementare del 40% le attività legate alla riscossione, come fortemente voluto dall'Unione Europea, così da dare un segnale concreto contro l'evasione fiscale che ogni anno sottrae risorse alle casse dello Stato per circa 200 miliardi di euro.

Pertanto, un contribuente che vuole sottoscrivere la Quinquies si trovi in una situazione complicata. Potrebbe lasciare perdere le intimazioni con il rischio di azioni esecutive oppure pagare la prima rata sapendo che poi, se non dovesse pagarne due, perderebbe tutti i benefici.

Se da un lato la Rottamazione-quinquies porta con sé indubbi benefici, offrendo una vera e propria tregua con lo stop a controlli automatici, avvisi bonari, liquidazioni e lettere di compliance, dall'altro presenta criticità di fondo che rischiano di svuotarla di efficacia. In primo luogo, manca una misura di effettivo «saldo e stralcio» e rimane completamente esclusa una fetta pesantissima della riscossione: quella dei contributi dichiarati e mai versati. A questo si aggiunge il fatto che la norma non cancella le vecchie decadenze dalle rateizzazioni, lasciando in sospeso debiti giganteschi da saldare inevitabilmente in un'unica soluzione. Ed è proprio qui che si crea il cortocircuito finale: se



un contribuente sceglie di aderire alla rottamazione per la parte consentita, ma gli viene pignorato il conto corrente per i debiti residui e non rateizzabili, la catena si spezza e qual è il risultato? Non si avranno più

le risorse per pagare né le rate della rottamazione, né le cartelle integrali comprensive di sanzioni. A completare un quadro già complesso c'è infine una palese beffa: l'aver escluso dalla Quinquies chi è

stato finora puntuale con la Quater, che imponeva il limite serrato di 5 anni, rischia di spingere verso il definitivo decadimento migliaia di cittadini che avevano, fino a oggi, fatto di tutto per restare in regola.

Ad ogni modo, le analisi evidenziano come gran parte dei debitori non sia composta da veri e propri evasori, ma da persone che hanno dichiarato regolarmente le proprie entrate senza poi riuscire a ver-

sare le imposte a causa della crisi economica che stiamo attraversando, complicata poi dalle guerre che sono scoppiate negli ultimi anni nel mondo.

Il totale della riscossione al 31 dicembre 2025 ammontava a 1.331 miliardi di euro, ma le ultime stime indicano che nei primi mesi del 2026 questo dato sia salito a 1.350 miliardi, ma appena il 7% del totale è realmente recuperabile, il che è tutto dire sulla validità di alcune manovre fiscali.

In ogni caso, uno dei punti più delicati della normativa che regola i piani di maggior rateazione è il fatto che se le rateali ante luglio 2022 dovessero decadere, versando lo scaduto possono essere ripristinate, al contrario, ed è qua il paradosso, per quelle più recenti qualora decadessero non potranno essere ripristinate, ma anzi il contribuente viene ingiunto in un termine di cinque giorni ed eseguito con pignoramenti e ipoteche.

A completamento di questo articolo però, non bisogna dimenticare un ultimo passaggio: la prescrizione fiscale. Ad oggi, il Governo non è ancora riuscito a portare a termine la modernizzazione dell'impianto fiscale italiano, ancora indietro rispetto ad altri paesi europei. In Italia i termini per la prescrizione variano dai 7 ai 10 anni che ha come conseguenza la scarsa attrattiva degli investitori esteri. Infatti, per fare un confronto con altri paesi Ue si nota come in Francia i termini siano di 3 anni, così come in Belgio, mentre in Germania, Spagna e Portogallo la prescrizione scatta dopo il quarto anno.

LA RISPOSTA DEL GOVERNO DA PARTE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE FINANZE DELLA CAMERA

Osnato: «Dal 2029 piani di pagamento in 108 rate»

■ **Onorevole Marco Osnato (presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati) per quale ragione le rate ante luglio 2022 dell'Ader se decadono possono, versando lo scaduto, essere ripristinate, mentre quelle più recenti, se decadono, versando lo scaduto non possono essere ripristinate, anzi il contribuente viene ingiunto in un termine di 5 giorni ed eseguito con pignoramenti ed ipoteche?**

Pertanto non ritiene, vista la posizione liberale del Governo, che sarebbe giusto, attraverso una semplice modifica, uniformare la regolamentazione, evitando gravi e ingiuste ripercussioni ai cittadini?

«Il rilievo è fondato, anche se occorre fare anzitutto alcune precisazioni tecniche. La decadenza rende immediatamente riscuotibile il debito residuo, mentre pignoramenti e ipoteche seguono procedure specifiche: l'intimazione a pagare entro cinque giorni precede l'espropriazione forzata quando è trascorso oltre un anno dalla cartella; l'ipoteca è ammessa solo per debiti di almeno 20.000 euro e previa comunicazione al

contribuente. Il Governo Meloni ha reso più sostenibili i piani di pagamento. La riforma della riscossione del 2024 ha elevato il limite ordinario dalle precedenti 72 rate a 84 per le domande presentate nel 2025-2026, per i debiti fino a 120.000 euro e con semplice richiesta; salirà a 96 rate nel 2027-2028 e a 108 dal 2029. Documentando la difficoltà economico-finanziaria, la dilazione può raggiungere 120 rate, pari a dieci anni. Per i piani richiesti entro il 15 luglio 2022, dopo la decadenza è ancora possibile ottenere una nuova dilazione, previo pagamento integrale delle rate già scadute e insolute. Per quelli richiesti dal 16 luglio 2022, il mancato pagamento di otto rate, anche non consecutive, determina la decadenza e impedisce una nuova rateizzazione degli stessi debiti.

Questa differenza risale al luglio 2022, prima dell'insediamento del Governo Meloni. La questione può quindi essere ulteriormente approfondita, valutandone con equilibrio gli effetti sui contribuenti e sull'efficacia della riscossione. La soglia di otto rate insolute opera oggi all'interno di piani che possono durare sette o per-



sino dieci anni e lascia quindi al contribuente un margine significativo per rispettare gli impegni assunti. La richiesta di dilazione può inoltre essere presentata ben prima che la situazione debitoria conduca alla decadenza e alla ripresa delle procedure di riscossione».

Perché l'attività di riscossione e di accertamento è così aumentata con forme aggressive, tenuto anche conto che veniamo da due anni di Covid, alcuni anni di crisi energetica e con un mercato che ha a che fare con più scenari bellici?

«La questione va valutata nel quadro complessivo dell'azione del

Governo. Non condivido l'idea che l'attività di accertamento e riscossione sia diventata indiscriminatamente più aggressiva. È diventata più efficace e più selettiva. In questi anni abbiamo concentrato il contrasto sulle forme più gravi, strutturate e organizzate di evasione, sulle frodi, sulle false compensazioni e sui soggetti ad alto rischio, evitando di trasformare indistintamente le partite IVA, gli artigiani e i piccoli imprenditori nel bersaglio dell'amministrazione finanziaria. Nel 2025 questa impostazione ha consentito di raggiungere il risultato più alto mai registrato: 36,2 miliardi di euro complessivamente recuperati, di cui circa 9 tramite adempimenti volontari, creando anche lo spazio per ridurre di oltre 33 miliardi il carico fiscale su famiglie e microimprese, come certificato dalla CGIA di Mestre. È un dato importante, perché dimostra che abbiamo ottenuto questi risultati storici non con atti esecutivi o strumenti coercitivi, ma grazie alle opportunità introdotte dalla riforma fiscale, che hanno favorito una maggiore puntualità e una regolarizzazione spontanea da parte dei contribuenti».

VALLI ALPINE

Navetta Limone quota 1400 – Colle di Tenda: successo nei weekend

Ad agosto il servizio raddoppia: corsa continuativa tutti i giorni dal 10 al 21 agosto per favorire la mobilità sostenibile

■ Un bilancio positivo segna i primi tre fine settimana della nuova navetta gratuita tra Limone Quota 1400 e il Colle di Tenda, promossa dall'ATL del Cuneese con il Comune di Limone e gli operatori del territorio: un riempimento medio di circa l'80% su ogni corsa e una fortissima domanda per il trasporto biciclette nella fascia mattutina.

In vista del picco stagionale delle vacanze estive, l'iniziativa – rientrando nel Progetto di Valorizzazione delle Strade Storiche di Montagna e finanziata tramite fondi F.U.N.T. della Regione Piemonte e del Ministero del Turismo – si appresta a vivere la sua fase centrale. Per rispondere al forte afflusso di escursionisti, camminatori e mountain biker, il servizio sarà attivo tutti i giorni in maniera continuativa da lunedì 10 a venerdì 21 agosto, dalle 9 alle 17 ogni 30 minuti, oltre a coprire tutti i fine settimana del mese.

Secondo i dati registrati, nel mese di luglio i mezzi hanno viaggiato con un riempimento medio di circa l'80% in quasi tutte le fasce orarie, contribuendo a decongestionare il traffico verso il colle. Il trasporto biciclette ha registrato un boom di adesioni nelle prime corse del mattino, tra le 09:00 e



Venerdì 31 luglio 2026, ndr, nel reparto di Ematologia dell'Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle di Cuneo, è stata suonata per la prima volta la Campanella del Solievo, il simbolo che accompagna la conclusione del percorso di cura dei pazienti oncologici ed ematologici. A inaugurare la campanella è stata Beatrice, studentessa di Cuneo, che in mattinata ha terminato il suo ultimo ciclo di chemioterapia. Alla cerimonia hanno partecipato il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera S. Croce e Carle, Franco Ripa, accompagnato dal direttore sanitario, Giuseppe Lauria, e dal direttore amministrativo, Gabriele Girola, la primaria di Ematologia, Sara Brighen, insieme a parte dell'équipe del reparto, la famiglia e alcuni amici della giovane paziente, la presidente e il Consiglio direttivo dell'Ail di Cuneo Sezione "Pao-

AIL DI CUNEO

Celebrato il primo rintocco della Campanella del Solievo in Ematologia

lo Rubino" con i volontari dell'associazione che ogni settimana offrono ascolto, vicinanza e sostegno ai pazienti. Nel corso dell'incontro Beatrice ha letto il testo della targa collocata accanto alla campanella, che ha donato al reparto, con il sostegno dell'Ail di Cuneo. Le parole, tratte da una riflessione della poeta Maya Angelou, accompagnano il momento in cui il paziente conclude il proprio percorso terapeutico e lo invitano a condividere questo importante traguardo attraverso il suono della campana.



le 11:00, permettendo a decine di cicloturisti di accedere comodamente all'Alta Via del Sale e alla rete dei Forti ottocenteschi.

«Con un riempimento medio dell'80% nei primi tre weekend, la navetta ha già intercettato buona parte del traffico che normalmente sale al Colle di Tenda in auto», dichiara la Presidente dell'ATL del Cuneese Gabriella Giordano. «È un dato che ci conforta, soprattutto in vista delle settimane centrali di agosto, quando la pressione su strada e parcheggi in quota è massima. L'obiettivo resta collegare stabilmente Quota 1400 ai

Forti e all'Alta Via del Sale senza aggiungere traffico alla salita: i numeri di luglio dicono che la direzione è quella giusta.»

Secondo Massimo Riberi, Sindaco di Limone Piemonte: «Nei weekend di luglio abbiamo visto meno auto ferme lungo la strada del colle ed è lo stesso periodo in cui la navetta ha viaggiato quasi sempre all'80% della sua capienza: i due dati si spiegano a vicenda. Per un paese che vive di turismo estivo, poter contare su un servizio così a ridosso di agosto significa affrontare i weekend di punta senza dover chiudere strade o limitare gli accessi. Continueremo a sostenerlo insieme all'ATL e agli operatori che lo mandano avanti ogni giorno, con l'intenzione di potenziarlo anche nei prossimi anni.»

Ogni viaggio a pieno carico (8 passeggeri) evita la salita di 4 auto private, con un risparmio netto di 5,28 kg di CO2 a corsa. Nelle giornate ad alta affluenza, con 16 corse A/R, il risparmio stimato sale a 84,5 kg di CO2 al giorno.

Il trasporto è gratuito per i passeggeri, senza prenotazione mentre richiede un contributo di 5,00 € per il carico delle biciclette, quest'ultimo con prenotazione obbligatoria: Martini Noleggi, tel. +39 328 849 6748.

Libri sotto l'ombrellone

a.c. di Luciano Bona

Il centro di gravità de "Il giardino delle ombre"

Torna Nemo Sperati, l'esperto d'arte capace di leggere la scena del crimine come un quadro d'autore. Capace di creare immagini potenti con descrizioni vivide, dettagliate; e l'abilità nel costruire atmosfere cupe, oscure. Nel museo del Prado a Madrid, Tessa Vanetti, una giovane restauratrice specializzata nel Cinquecento olandese, sta ripulendo un'opera unica al mondo, il misterioso Trittico delle Delizie del pittore fiammingo Hieronymus Bosch. I suoi pannelli lignei rappresentano un'umanità vinta dal peccato, ibrida e deforme. Il lavoro procede spedito quando d'un tratto qualcosa la blocca: in corrispondenza di una delle figure più enigmatiche dell'opera... una lama tra due orecchie circondate da anime dannate - Tessa nota un'imperfezione. Un attimo dopo la pittura cede e sotto l'immagine dipinta da Bosch emerge un elemento inquietante: una parte di un orecchio nascosto sotto la pittura.

A Roma, nel parco della Caffarella, l'ispettrice capo Miriam Tiberi si trova di fronte a uno scenario grottesco: il corpo di un uomo con una bizzarra maschera animalesca viene rinvenuto nella vasca di una piccola fattoria. Quando la foto della vittima compare sulla stampa nella squadra d'indagine entra Nemo Sperati, docen-



te delle Belle Arti e consulente della polizia per casi «speciali». L'unico in grado di sintonizzarsi con la scena del crimine e svelare simboli celati nell'opera dell'assassino. Sulle tracce di un mistero antico cinque secoli, Miriam, Nemo e Tessa dovranno fare i conti con un killer che sta usando Roma come sfondo per le sue installazioni mortali. Per ritrovarsi di fronte alla più assurda delle domande: Hieronymus Bosch ha nascosto un oscuro messaggio tra le ombre del Giardino delle Delizie Zilahy con la sua prosa rende talmente verosimile la "storia" da farcela accettare senza esitazione.

Non è un semplice espediente investigativo: è il momento in cui ci invita a entrare in quel territorio ambiguo dove il vero e il falso finiscono per sovrapporsi. L'indagine resta serrata, il ritmo cresce fino a un finale di grande tensione, ma ciò che conta davvero è quello che accade sotto la superficie. Ogni delitto diventa una domanda sul nostro modo di osservare la realtà....

Mirko Zilahy
Il giardino delle ombre
Mondadori Editore
Pagine 288
Euro 19.00

Misteri al Casinò di Sanremo

La notte di Capodanno del 1984, la protagonista Lucy, una prostituta di lusso, ha indossato un costoso collier di diamanti, che a mezzanotte scompare, poi qualcosa di più inquietante. Il Casinò era stato costruito sul cimitero dei cappuccini e una volta veniva anche chiamato il "Casinò maledetto" e aveva accanto la chiesa dei frati Capuccini a cui, alcuni, accedevano per una preghiera prima della "sfida" ... Questi ed altri i misteri, che orbitano attorno alla Casa da Gioco, sono i protagonisti del romanzo giallo della scrittrice Morena Fellegara: "Misteri al Casinò di Sanremo" e ancora ... Il palpito che precede lo sfiorarsi delle labbra nel primo bacio, la sospensione del respiro fra il puntamento e lo sparo, il silenzio che prepara la rincorsa per il rigore decisivo o anticipa la diagnosi che può cambiare una vita.

Varchi temporali segnati da una qualità irripetibile ed esclusiva, in una ovattata sala del Casinò, una liturgia laica che si ripete con morbosa devozione al tavolo della roulette: nella litania profana che il croupier con gesto studiato ripete, fra il triplice "Les jeux sont faits" e il "Rien ne va plus" si dischiude una sospensione temporale che può disvelarsi catarsi o dannazione. Il rotea della pallina, opposto a quello del cilindro, disegna fuggente la composizione di un destino



ineluttabile, metafora di traiettorie di vita che si intrecciano fra velluti e flûte di champagne. Il destino mescola le carte e noi giochiamo, dimentichi che una casella verde spargia le probabilità. Lo zero, il vantaggio del banco, numero che gli arabi chiamavano zefiro, come il vento primaverile che – soffiando da ponente – risale dalla passeggiata dell'Imperatrice lungo le scalinate del Casinò sino ai caruggi della città vecchia, accarezzano con le sue ali la via Martiri del Bar Marco e scompigliando i pensieri del barista Mario, il "Confessore" col grembiule. Mario non è un poliziotto, ma un osservatore silenzioso. Il suo "superpotere" è la capacità di ascoltare. Dietro al bancone, vede passare l'intera città: dal professionista che cerca un momento di relax, al disperato che affoga i debiti di gioco nel pastis. Mario risolve i casi non con la tecnologia, ma conoscendo i vizi, le virtù e i segreti di chi frequenta il suo locale. È un uomo d'altri tempi, legato a valori semplici, che agisce spesso per un senso di giustizia verso la sua comunità....

Morena Fellegara
Misteri al casinò di Sanremo
Flli Frilli Editori
Pagine 176
Euro 13.90

Sanità

■ Regione Liguria stanZIA oltre 800 mila euro per finanziare nuovi interventi dedicati all'autonomia, all'inclusione sociale e al miglioramento della qualità della vita delle persone con disturbo dello spettro autistico.

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Sanità e alle Politiche sociosanitarie e sociali Massimo Nicolò, ha approvato il programma di utilizzo delle risorse per il biennio 2026-2027 e avviato il percorso che consentirà agli Enti del Terzo Settore di presentare progetti e iniziative rivolti alle persone con autismo e alle loro famiglie, per favorire l'autonomia sociale, come ad esempio, affiancamento e orientamento alla formazione, al lavoro e alla scelta dello stile di vita.

Le risorse, assegnate alla Liguria nell'ambito del Fondo nazionale per l'inclusione delle persone con disabilità, saranno destinate alla realizzazione di interventi innovativi e personalizzati per favorire percorsi di autonomia, inclusione sociale, partecipazione alla vita della comunità e sostegno alle famiglie.

L'ASSESSORE NICOLÒ: «NON LASCIAMO INDIETRO NESSUNO»

Autismo, da Regione Liguria 800mila euro per nuovi progetti

Avviso pubblico per enti del terzo settore che si occupino di rafforzare le reti dell'inclusione e dell'autonomia



L'autismo rappresenta un banco di prova doloroso per le famiglie che vanno supportate

Il programma nasce da un confronto con i principali soggetti istituzionali e sociali del territorio e punta a valorizzare la collaborazione con il Terzo Settore attraverso progetti costruiti sui bisogni concreti delle persone con disturbo dello spettro autistico.

«Con questo provvedimento mettiamo a disposizione del territorio oltre 800 mila euro per trasformare le risorse in opportunità concrete per le persone con disturbo dello spettro autistico e per le loro famiglie - sottolinea l'assessore alla Sanità, Politiche sociosanitarie e sociali, Terzo Settore Massimo Nicolò -. Questa misura con-

ferma la nostra visione: nessuno deve essere lasciato indietro. L'inclusione non può restare un principio astratto, ma deve tradursi in servizi, progetti e opportunità tangibili. Il nostro obiettivo è rafforzare una rete capace di accompagnare le persone in ogni fase della vita, superando le disuguaglianze territoriali e garantendo interventi sempre più vicini alle esigenze concrete dei cittadini». L'avviso pubblico, che pubblicato sul sito di Regione Liguria, consentirà agli Enti del Terzo Settore interessati di partecipare alla fase di coprogettazione e alla successiva realizzazione degli interventi, con l'obiettivo di sviluppare iniziative diffuse sul territorio regionale e capaci di rispondere in modo efficace alle esigenze delle persone con autismo nelle diverse fasi della vita. L'investimento è un ulteriore passo avanti nell'attuazione delle politiche regionali dedicate alla disabilità e all'inclusione, con particolare attenzione ai progetti che promuovono autonomia personale, integrazione sociale e qualità della vita delle persone con disturbo dello spettro autistico.

DOCUMENTO PROMOSSO DA AME, ASSOCIAZIONE MEDICI ENDOCRINOLOGI

L'obesità negli adolescenti è da trattare subito

Le nuove linee guida dagli esperti indicano come intervenire già nei primi anni

■ L'eccesso ponderale negli adolescenti è sempre stato associato alla sola questione di alimentazione e attività fisica. In realtà si tratta di una condizione complessa: entrano in gioco genetica, ambiente, metabolismo, fattori psicologici, condizioni sociali e molti altri fattori. Negli ultimi decenni si è assistito alla crescita di un ambiente sempre più obesogeno caratterizzato da maggiore disponibilità di alimenti ultra-processati, aumento del consumo di bevande zuccherate, riduzione dell'attività fisica e maggiore esposizione alla sedentarietà che ha avuto un impatto significativo soprattutto sui più giovani. È questo il cambio di paradigma al centro della nuova Linea guida sulla terapia del sovrappeso e dell'obesità resistenti al trattamento comportamentale negli adolescenti (12-18 anni), pubblicata nel Sistema Nazionale Linee Guida dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS): l'eccesso ponderale deve essere trattato sempre, anche negli adolescenti, con tutti gli strumenti si hanno a disposizione dall'approccio alimentare, comportamentale ed attività fisica a terapie farmacologiche e chirurgiche, quando necessarie.

«La vera novità non è semplicemente l'apertura alle terapie farmacologiche ma il riconoscimento definitivo dell'obesità come malattia cronica progressiva e recidivante complessa che necessita di percorsi personalizzati, che richiede una presa in carico multidisciplinare», spiega Marco Cappa, endocrinologo responsabile della Unità di ricerca terapie Innovative per l'Endocrinologia dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Irccs e membro dell'Associazione Medici Endocrinologi (Ame), che ha coordinato il tavolo di lavoro.

L'obesità aumenta il rischio di sviluppare numerose complicanze, tra cui diabete di tipo 2, malattie cardiovascolari, dislipidemie, compromissioni osteoarticolari, steatosi epatica e un maggiore ri-



Nell'età adolescenziale bisogna controllare il peso

schio oncologico, con conseguenze rilevanti anche sulla salute mentale e sulla qualità della vita.

Secondo le stime internazionali, il costo globale dell'obesità potrebbe raggiungere circa 4.000 miliardi di dollari, pari a quasi il 3% del Pil mondiale, considerando sia i costi sanitari per la gestione della malattia e delle sue complicanze sia l'impatto sulla produttività economica. Un'emergenza che comincia già nell'infanzia.

I numeri fotografano la dimensione del fenomeno. Secondo l'ultima raccolta dati della Who European Childhood Obesity Surveillance Initiative (COSI) 2022-2024, che ha coinvolto circa 470mila bambini tra 6 e 9 anni in 37 Paesi europei, nella Regione Europea dell'Oms circa 4,4 milioni di bambini sotto i 5 anni convivono già con sovrappeso o obesità. Nella fascia 10-19 anni, obesità e sovrappeso interessano rispettivamente il 7,1% e il 24,9% della popolazione.

Il fenomeno cresce anche nei Paesi a basso e medio reddito: secondo la World Obesity Federation, entro il 2030 potreb-

bero essere circa 254 milioni i bambini e gli adolescenti con obesità nel mondo. Una linea guida nazionale per uniformare la gestione dell'obesità adolescenziale. La nuova linea guida nasce dalla necessità di offrire ai professionisti sanitari uno strumento condiviso per affrontare una patologia cronica sempre più frequente e complessa, e assicurare ai pazienti l'uniformità del trattamento, superando le differenze territoriali. Il documento è stato promosso da Ame con il contributo delle principali società scientifiche italiane che si occupano di obesità in età adolescenziale, coinvolgendo specialisti provenienti da tutto il territorio nazionale e rappresentanti dei pazienti, con l'obiettivo di produrre raccomandazioni non solo scientificamente solide, ma anche concretamente applicabili.

«Quando si affrontano patologie croniche che iniziano già nei primi anni di vita - spiega la dottoressa Irene Samperi, endocrinologa componente della commissione Linee Guida AmE - è fondamentale avere indicazioni condivise, basate sulle migliori evidenze scientifiche, che aiutino i clinici nella gestione quotidiana e garantiscano pari accesso alle cure». La realizzazione della linea guida ha seguito un percorso metodologico rigoroso: la valutazione delle evidenze scientifiche è stata affidata all'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, mentre l'analisi economica e dell'impatto sul sistema sanitario è stata curata da Altems - Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica. «La sfida - conclude il dottor Cappa - è superare definitivamente lo stigma e riconoscere che l'obesità adolescenziale è una malattia che merita prevenzione, diagnosi precoce e cure appropriate. Quando è resistente agli interventi sullo stile di vita, dobbiamo offrire ai ragazzi tutti gli strumenti terapeutici disponibili».

ANCHE PER GLI ADULTI

Cardiopatie congenite il Gaslini è all'avanguardia

■ L'Istituto Giannina Gaslini di Genova compie un nuovo passo avanti nell'adozione di tecnologie innovative applicate alla cura delle cardiopatie congenite. È stato recentemente impiantato su un paziente adulto un innovativo sistema di misurazione continua della pressione polmonare capace di trasmettere dati anche a distanza, come dal domicilio del paziente. Si tratta del primo impianto di questo tipo mai eseguito in Liguria, confermando il ruolo dell'Istituto come centro di riferimento nazionale nell'ambito delle cardiopatie congenite, sia nel bambino che nell'adulto, e dell'innovazione in cardiologia interventistica che va verso un sempre maggiore impiego di strumenti di telemedicina avanzata.

«La telemedicina rappresenta una delle direttrici strategiche su cui l'Istituto Gaslini sta investendo con decisione», dice il direttore sanitario dell'Istituto Gaslini Raffaele Spiazzi. Infatti la tecnologia utilizzata si basa su un sistema di monitoraggio emodinamico impiantabile che consente la misura wireless della pressione arteriosa polmonare, solitamente valutabile solo durante il ricovero ospedaliero e in sala di emodinamica attraverso procedure invasive. Un parametro fisiologico che può anticipare l'insufficienza cardiaca prima dell'insorgenza dei sintomi clinici. In pazienti con scompenso cardiaco, questo tipo di monitoraggio ha dimostrato di ridurre il rischio di ospedalizzazione correlata alla malattia e di migliorare la qualità di vita, grazie alla possibilità di modulare precoce-

mente la terapia in base ai trend pressori osservati a distanza. «Grazie a questa tecnologia, i cardiologi possono controllare l'andamento della pressione polmonare da remoto, intercettando precocemente eventuali peggioramenti e modulando in modo più tempestivo e personalizzato la terapia. Questa procedura rappresenta un esempio concreto di come l'innovazione tecnologica possa tradursi in un miglioramento reale della qualità di vita dei pazienti - spiega Roberto Formigari, direttore della Cardiologia dell'Istituto Gaslini - Il monitoraggio a distanza consente di ridurre accessi e ricoveri, aumentando al tempo stesso la sicurezza clinica e la continuità assistenziale, anche per quei pazienti che, nati con una cardiopatia congenita, oggi sono adulti e continuano il loro percorso di cura presso il nostro Istituto, che garantisce competenze specialistiche lungo tutto l'arco della vita». La procedura è stata eseguita su un paziente con anatomia complessa e in carico al centro del cardiopatico congenito adulto (Guch) dell'Istituto Gaslini, diretto da Gianluca Trocchio. In sala di emodinamica è stato inserito, in arteria polmonare, un particolare registratore miniaturizzato. In questo caso la complessità del quadro clinico ha consigliato una sedazione, gestita dall'anestesista Giorgio Calabrese, ma nella maggior parte dei casi può essere eseguita in semplice anestesia locale. È seguita una fase di formazione per la gestione del telemonitoraggio che sarà a cura della cardiologa clinica Andreea Alina Andronache.

l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Era la tesi più tranquillizzante per arginare la richiesta al governo di impiegare la forza per rimettere ordine nelle città, salvo poi deprecare gli “eccessi” e schierarsi con le “vittime della repressione”: “Pietas” a senso alternato.

Il re fu assassinato anche dalla “narrazione”, che “spiegò” il regicidio quale risposta alla condotta reazionaria dei governi Rudini e Pelloux (1898-1900). La tesi dell’assassinio “punitivo” ed espiatorio lascia molto perplessi. Infatti il regicidio ebbe luogo quando i “fatti” del maggio 1898, circoscritti a poche zone del Paese, erano superati. Lo stesso valeva per il fantasioso “piccolo colpo di Stato” imputato a Pelloux che, da generale qual era, mirò a disciplinare i tempi di discussione alla Camera per accelerare l’approvazione di leggi fondamentali per il benessere dello Stato. Con l’ostruzionismo l’opposizione voleva impedire che esse andassero in porto e mostrassero che la monarchia non era incompatibile con il progresso sociale.

Il 3 giugno 1900 la Camera fu rieletta per la quinta volta in dieci anni. Alle urne afflù il 58,28% dei 2.248.509 aventi diritto al voto. Il Mezzogiomo fece registrare la partecipazione più elevata: quasi il 70% contro il 53% del Nord, ove in taluni collegi dominati dal clero l’affluenza fu bassissima: appena il 17% a Breno, in provincia di Brescia, e l’11% a Zogno, nel Bergamasco, a fronte dell’87% e più di Maglie, in provincia di Lecce, e il 92,68% di Bitonto in provincia di Bari. Il governo ottenne la maggioranza con ampio margine: almeno 296 seggi su 508. Dopo tante dispute perse una trentina di deputati. L’opposizione costituzionale, fluida come sempre, crebbe di poco. L’Estrema sinistra si fermò a 96 seggi, contro gli 82 di tre anni prima: 34 radicali, 33 socialisti e 29 repubblicani. Questi ultimi rappresentavano poco più del 5%. Alla convalida, “giuravano e protestavano”, ma comunque partecipavano. Non cospiravano con metodi illegali, non sobillavano la piazza, non invocavano affatto il regicidio. Il generale Pelloux non incappò dunque in una catastrofe elettorale, né trascinò la Corona nella sconfitta o nella “vendetta”. La maggioranza ministeriale aveva tenuto. Poiché, però, tranne all’Estrema non esistevano partiti organizzati e i “costituzionali”, ministeriali o d’opposizione, erano una massa succuba di interessi clientelari (la costruzione di un tronco ferroviario, di un edificio scolastico, l’insediamento di un reparto militare in una città del collegio elettorale...), la stagione di Pelloux fu considerata chiusa.

I suoi giorni erano contati da quando il 1° luglio 1899 per iniziativa di Coppino, Zanardelli, Giolitti, presente il gran maestro del Grande Oriente, Ernesto Nathan, una cinquantina di deputati liberaldemocratici si erano dati convegno nella casa romana di Domenico Sciacca della Scala, eletto dal collegio di Patti, e avevano deciso di voltar pagina. Però attesero. Il saggio Urbano Rattazzi jr ad aprile aveva sconsigliato a Giolitti di «assumere ora un atteggiamento di opposizione, che i [suoi] avversari e la massa di pecore o di imbroglioni che disgraziatamente formano la maggioranza del nostro povero paese, dipingerebbero non nel senso vero e onesto di voce di sincero liberale ma nel senso maligno e basso di smania di cambiamento di ministero».

Rattazzi aggiunse: «È necessario che tu sia “Fabius cunctator”, appunto per impedire danni maggiori ai principi di libertà e alle istituzioni.» Quando poi, il 29 ottobre, Giolitti pronunciò in Busca, caposaldo, con Dronero, del

Regicidio e riscossa liberale (luglio-agosto 1900)



Umberto I di Savoia, Re d'Italia. Da Margherita di Savoia, sua cugina prima, sposata nel 1868, ebbe un unico figlio: il futuro Vittorio Emanuele III (Napoli, 11 novembre 1869-Alessandria d'Egitto, 28 dicembre 1947).

suo collegio elettorale il «discorso forse il più elevato, il più completo e il più fine [...] dal 1876 ad oggi» (come scrisse Rattazzi che gliene aveva suggeriti i passi fondamentali), lo statista subalpino risultò candidato alla successione, anche perché espresse il più alto elogio della monarchia. Il “cambio” avvenne per gradi. Sarebbe stato politicamente inopportuno consegnare subito la palma del vincitore all’opposizione costituzionale che rappresentava appena poco più di un terzo dell’intero ventaglio dei monarchici dichiarati. Perciò, accettate le dimissioni del generale, il 24 giugno 1900 re Umberto affidò all’ottantenne Giuseppe Saracco, presidente del Senato, l’incarico di formare il governo.

Saracco (1821-1907) era stato tutto. Sindaco della natia Bistagno e poi di Acqui, consigliere provinciale, deputato, presidente della provincia di Alessandria in successione a Urbano Rattazzi senior e ministro più volte, anche a fianco di Francesco Crispi. Originariamente schierato con la sinistra moderata si era poi accostato alle “cose concrete”: opere pubbliche, organizzazione del sistema finanziario e bancario, sistema scolastico. Due volte vedovo, perduta anche la figlia, viveva con un domestico in un caso-tena freddo e umido di Bistagno, con un minuscolo giardino interno. Raggiungeva in biroccio la stazione ferroviaria. Veniva issato su una sedia impagliata, sistemata in un carro merci, e di coincidenza in coincidenza proseguiva per Roma. Viveva di nulla. Scriveva progetti di legge, migliaia di pagine di relazioni parlamentari. Manca tuttora di una biografia.

Il governo non nacque come ministero di transizione. Fu pensato per durare. Contro ogni previsione, Saracco conservò la presidenza del Senato, anche se durante le sedute si fece sostituire dal suo vice, Stanislao Cannizzaro (1826-1910), chimico di fama mondiale.

Quali furono i programmi governativi dei cosiddetti anni “più bui” di fine Ottocento? Tra i disegni di legge del governo Pelloux spiccavano l’istituzione della Cassa nazionale per gli infortuni sul lavoro, la responsabilità degli imprenditori per gli infortuni dei dipendenti, la legge 17 luglio 1898, n. 350 istitutiva della Cassa nazionale di previdenza per malattie e vecchiaia e, di primaria importanza, la disciplina e la tutela del lavoro minorile e femminile. Pelloux affrontò anche la tutela degli emigranti.

Il 14 novembre 1899, aprendo la ter-

za sessione della legislatura, re Umberto annunciò che l’Italia aveva aderito alla conferenza internazionale per la pace proposta allo zar. Ricordò che i governi rappresentativi «ammettono partiti e tendenze diverse che possono trovarsi in lotta tra loro; ma uno solo dev’essere lo scopo di tutti, quello supremo del bene della Patria». La convocazione in Roma di una conferenza per la prevenzione contro gli attentati anarchici venne osteggiata da papa Leone XIII che non ne rivendicava la sovranità.

L'EREDITÀ DEL RE BUONO

Nel 1900 l’economia era in ripresa. Il lavoro anche. L’Italia partecipò alla pari alla spedizione delle “sette potenze” contro la Cina per liberare le legazioni assediato dai boxer e ottenne la concessione di Tien-Tsin. Il 16 giugno 1900, inaugurando la XXI legislatura, Umberto I ne anticipò il programma: «Curare ogni miglioramento possibile delle condizioni delle classi lavoratrici; dare la necessaria tutela ai nostri prodotti industriali ed agricoli; proteggere efficacemente i nostri emigranti; attenuare nella misura consentita dal bilancio le asprezze del sistema tributario; adattare meglio ai bisogni della vita moderna l’educazione e l’istruzione della gioventù; tenere alto il prestigio della giustizia e dei giudici; assicurare al paese un’amministrazione retta e previdente.»

«Dissi un giorno, quando, fra l’universale compianto, annunziavo la morte del Gran Re mio Padre, che avrei provato agli italiani che le istituzioni non muoiono!», dichiarò poi Vittorio Emanuele III. In effetti, a morire, sotto i colpi sparati da Bresci, fu Umberto I, ma la monarchia risultò più salda di prima, come capì e disse a caldo anche il socialista Filippo Turati, che rifiutò di difendere il regicidio per evitare malintesi: il socialismo praticava la lotta di classe, non la guerra civile, né, meno ancora, il regicidio. Puntava al progresso nazionale e alla pace tra i popoli, da raggiungersi non con le revolverate o le pugnolate a imparate incanutite, re costituzionali e ministri progressisti, bensì con l’educazione delle masse alla coscienza dei loro diritti e all’esercizio dei loro doveri.

Saracco presentò alle Camere un programma di ampio respiro, con attenzione speciale per progresso economico, tutela delle acque pubbliche, sostegno del rimboschimento. Obiettivo prioritario fu «restitui-

re gli ordinamenti parlamentari alla loro normale funzione». Allo scopo venne nominata una commissione comprendente Biancheri, Chinaglia, Coppino, Ferri, Fortis, Gianolio, Giolitti, Pantano, Rudini, Sacchi, Zanardelli. Fu presieduta da Tommaso Villa, altro notevole della Terza Italia.

Il suo articolo 41 prevede l’esclusione dalla seduta, la censura e persino l’interdizione da due a otto giorni per quanti ne turbassero l’ordine o pronunziassero parole sconvenienti, come era accaduto durante l’ostruzionismo. I rappresentanti della nazione dovevano dare il buon esempio. A Montecitorio non si verificarono mai episodi analoghi a quanto accadde a Vienna, ove un deputato uccise a revolverate un rivale in piena Camera. Da anni, però, si registravano chiassate, alterchi, sino all’eccesso del socialista Enrico Ferri che, spaccato con un pugno il vetro d’uno degli ingressi, sfacciò gridando: «Continua, neverro!, la camorra parlamentare...»

Anche per Turati lo Statuto era «una muraglia che impedi[va] l’indietreggiare, non l’avanzare». Saracco osservò: «Da quarant’anni abbiamo regolato la nostra condotta in base ad un sistema piuttosto fiscale che economico.»

A Umberto I, al fantomatico “partito di Corte”, mera invenzione di certa “storiografia”, e ai governi di fine secolo furono addebitati propositi liberticidi, che non trovano riscontro nella realtà. Tra i disegni di legge messi a punto nel cinquantenario dello Statuto albertino, a testimoniare i progressi compiuti dal paese in tutti i campi e segnatamente nell’istruzione e nella sanità, spicca la creazione dell’Ordine cavalleresco “Al Merito del Lavoro”, istituito il 1° marzo 1898 per premiare il “Merito agricolo, industriale e commerciale”.

L’Italia era dunque una monarchia “fondata sul lavoro”? Oltre agli Ordini propriamente “dinastici”, vi erano quelli della Corona d’Italia: militari e civili.

Comprovavano il valore e “nobilitavano”. Dalla promulgazione dello Statuto, il reddito, che è frutto di lavoro, fu la 21a categoria per la nomina a senatore del Regno.

Ve ne erano però altre venti. E ciascuna di esse presupponeva impegno e dedizione: da arcivescovi e vescovi a ministri e deputati, alti funzionari, magistrati, militari, membri di accademie scientifiche..., sino alle “illustrazioni della Patria”. Ne beneficiarono personalità che lavorarono sodo, ma la cui operosità aveva requisiti e sbocchi del tutto peculiari. Tra i prescelti figurarono i pedagogisti Ferrante Aporti e Raffaele Lambruschini, lo storico e arabista Michele Amari, l’archeologo Giuseppe Fiorelli, Antonio Panizzi, direttore del British Museum di Londra, gli scrittori Luigi Settembrini, Giovanni Verga, Enrico Corradini, l’inventore Guglielmo Marconi, gli scultori Leonardo Bistolfi e Giulio Monteverde, i patrioti Luigi Pastro e Giuseppe Cesare Abba: tutte personalità che non avrebbero avuto altro titolo per essere insigniti del laticlavio ma avevano concorso al progresso civile dell’Italia e alla sua affermazione nell’opinione internazionale. Il nuovo Ordine cavalleresco proclamò in forma solenne la gratitudine dello Stato nei confronti della

miriade di italiani che, non sempre adeguatamente aiutati dalla pubblica amministrazione, facevano il bene della nazione nell’agricoltura, nell’industria e nel commercio. L’anno prima nell’antica capitale sabauda venne fondata la società Fabbbrica Italiana Automobili Torino: a Palazzo Bricherasio, non lungi da Palazzo Carignano. I tempi erano maturi per riconoscere in modo esplicito che accanto all’Italia delle proteste, talora motivate, e delle sommosse, sempre manovrate per secondi fini, vi era anche quella che “tirava la carretta”. Se poi ne cavava anche benessere personale, tanto meglio per tutti. All’epoca i benestanti erano solitamente filantropi. L’Italia era alla svolta da paese agricolo a manifatturiero e, con molti ritardi, industriale. Lo si percepiva anche dalla sostituzione dei lampioni a gas con l’illuminazione elettrica persino in città di seconda fila, nel rapido incremento delle centrali idroelettriche e nella destinazione dell’energia a produzioni prima impensate, quali le cartiere specializzate nella produzione per i giornali. Il caso di Luigi Burgo, ingegnere versatile e di confessione evangelica, non è che uno tra gli esempi possibili.

Il regicidio mirò quindi a riaprire la guerra perduta con il fallimento del “movimentismo”. Ebbe per obiettivo il diroccamento della monarchia. Colpi non quando imperversava la reazione, ma mentre il nuovo governo otteneva il sostegno di chi già guardava oltre Saracco. Era il caso del senatore Tommaso Senise, che il 1° luglio consigliò a Giolitti di sostenere l’ottuagenario presidente sino a quando questi non si fosse ritirato di sua scelta, costretto dall’età e dalla mole dei problemi incombenti rispetto alle forze della compagine ministeriale. Bresci accolse su di sé il regicidio, quale “gesto” degli anarchici. Le indagini e il processo non accertarono altro. Il caso venne chiuso. Un uomo, un uomo solo... Altre piste, seguite con molta discrezione anche da Giolitti lambirono la “Signora”, cioè Maria Sofia di Wittelsbach, vendicativa vedova di Francesco II di Borbone delle Due Sicilie. Altre costeggiarono frange massoniche repubblicane. Indagare più a fondo significava riaprire la discussione sui retroscena del maggio 1898: moto spontaneo sulla spinta della penuria di cibo e dei rincari o complotto orchestrato da chi aveva motivo d’indebolire il Regno e, con esso, la Triplice italo-austro-germanica?).

“IMPAVIDO E SICURO” VITTORIO EMANUELE III SI CONSCRA ALLA PATRIA

Per due giorni Saracco resse tutti i poteri. Vittorio Emanuele, principe di Napoli era in crociera nell’Egeo con la consorte Elena di Montenegro. Sposati da quattro anni non avevano figli, non accennavano ad averne e si malignava non ne fossero capaci: una considerazione non estranea ai piani di chi poté ritenere che, eliminato Umberto I, la monarchia avrebbe avuto i giorni contati per la scarsa marzialità del principe ereditario e la sua poca notorietà che, nell’ottica repubblicana, è presupposto per l’ascesa al vertice del potere: ragionamento estraneo, invece, alla Chiesa, i cui sommi pontefici non di rado erano stati eletti e

continuarono a esserlo senza essere preceduti da speciale fama. Presa terra a Reggio Calabria, risalita l’Italia in treno e giunto a Monza, Vittorio Emanuele III mostrò subito la tempra acquisita alla scuola del suo governatore, il colonnello Egidio Osio che, egli stesso disse un giorno, aveva fatto “un uomo” di chi era destinato a essere re. Il sovrano aveva chiaro che il Regno si fondava su tre pilastri: la sua intrinseca sacralità, suggellata dal patto tra dinastia e “volontà della nazione”, la politica estera e la forza militare indispensabile per svilupparla. Quella era la cornice. Toccava ai governi popolare il quadro di soggetti e colori. E al re spettava tenere insieme gli italiani. Umberto non ebbe tempo a dirglielo, ma se appena avesse avuto un filo di voce, gli avrebbe passato il testimone ricevuto dal padre. La Corona era più che mai un “brut fardel”. Soffocava la vita privata, irrigidiva quella pubblica nella mera rappresentazione della sovranità, ma poi imponeva d’intervenire quando il governo risultava impari al compito. Sino al regicidio, il principe di Napoli aveva continuato a considerare molto remota l’ascesa al trono. Ancorché precocemente incanutito, suo padre contava appena cinquantasei anni. Conservava appetiti eccellenti e conduceva vita sportiva che lo rinvigoriva. Vittorio Emanuele III dispose di persona le esequie del padre. La Corona Ferrea seguì il feretro, come già era avvenuto per re Vittorio nel 1878. Fu tumulato al Pantheon, con il titolo: “Re d’Italia”. Nessuno sottopose in lettura preventiva a Leone XIII i cartigli celebrativi. Dal canto suo il papa fece sapere, con tatto e fermezza, che la “preghiera” scritta dalla regina Margherita non entrava nella liturgia.

Altro però premeva al nuovo sovrano. L’11 agosto, a capo scoperto, circondato dai principi della Casa, compreso il coetaneo cugino Emanuele Filiberto, duca d’Aosta (1869-1931), giurò fedeltà allo Statuto dinanzi al governo, schierato alle spalle del presidente Saracco, e ai due rami del Parlamento. Chi si attendeva l’annuncio di misure repressive rimase deluso. «Il mio primo pensiero – egli disse tra altro – è pel mio popolo, ed è pensiero di amore e di gratitudine [...] Quando un popolo ha scritto nel libro della storia una pagina come quella del nostro Risorgimento, ha diritto di tenere alta la fronte e di mirare alle più grandi idealità. Ed è a fronte alta che mi consacro al mio Paese [...] A noi bisogna la pace interna e la concordia di tutti gli uomini di buon volere per svolgere le nostre forze intellettuali e le nostre energie economiche. Educiamo le nostre generazioni al culto della Patria, all’onestà operosa, al sentimento dell’onore, a cui si ispirano con tanto slancio il nostro Esercito e la nostra Armata, che vengono dal popolo e sono pegno di fratellanza che congiunge nell’unità e nell’amore della Patria tutta intera la Famiglia italiana. [...] Impavido e sicuro ascendo al trono colla coscienza dei miei diritti e doveri di Re. L’Italia abbia fede in me come io ho fede nei destini della Patria e forza umana non varrà a distruggere ciò che i nostri padri hanno con tanta abnegazione edificato. È necessario vigilare e spiegare tutte le forze vive, per conservare intatte le grandi conquiste della Unità e della Libertà, e non mi mancherà la forte iniziativa e la energia dell’azione...» Vittorio Emanuele III prese subito a sviluppare il suo programma di regno, altra cosa dal mero “governo”.

Aldo A. Mola

IL 12 SETTEMBRE

Biella ospita il Shiftwork Festival

L'appuntamento con la musica elettronica si svolgerà al Parco Kennedy

■ Il prossimo 12 settembre, il Parco Kennedy di Biella ospiterà la prima edizione di Shiftwork Festival, una nuova manifestazione dedicata alla cultura della musica elettronica, nata con l'obiettivo di unire musica, formazione, innovazione e valorizzazione del territorio. Il festival è ideato da Filippo Muraca, giovane imprenditore biellese, DJ e producer di musica techno,



BAVENO

«Rilanciare il centro storico è una sfida per il futuro»

È quanto dichiarano il sindaco e il vicesindaco del Comune

■ «In piena sintonia con gli obiettivi del nostro programma amministrativo, crediamo che la valorizzazione del centro storico rappresenti una delle sfide più importanti per il futuro di Baveno. Tutelare la nostra identità, sostenere il commercio di vicinato e rendere il centro storico più attrattivo significa investire nella qualità della vita della nostra comunità e nella crescita della città. Il centro storico di Baveno, con i suoi due nuclei di Domo e del Baitone, rappresenta la storia, l'identità e le radici della nostra comunità. È un patrimonio che negli anni è stato valorizzato grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale e al prezioso lavoro dell'associazione "Un Salto nel Passato". Oggi, su queste basi solide, vogliamo compiere un passo ulteriore: aprire una nuova fase di valorizzazione, capace di rafforzarne il ruolo non solo dal punto di vista storico e culturale, ma anche sotto il profilo economico, commerciale e turistico. Riteniamo che sia il momento di rilanciare un progetto condiviso di rigenerazione del centro storico, fondato su una semplice convinzione: i risultati migliori si raggiungono quando istituzioni, operatori economici, associazioni e cittadini lavorano nella stessa direzione. Le vie Zanone e Torino rappresentano il naturale ingresso ai nuclei storici per chi arriva dal lungolago. Sono il primo biglietto da visita della nostra città e meritano un'attenzione costante, affinché trasmettano fin da subito l'immagine di una Baveno ordinata, accogliente e curata. Per questo è importante proseguire il percorso di miglioramento dei servizi, del decoro urbano e della qualità degli spazi pubblici. Per raggiungere questo obiettivo proponiamo un vero e proprio Patto per il Centro Storico, che coinvolga Amministrazione, operatori economici, associazioni e cittadini. Ai commercianti chiediamo un impegno concreto per garantire decoro, ordine e pulizia, anche attraverso forme di collaborazione che consentano di organizzare un servizio serale di conferimento dei rifiuti, contribuendo così a mi-

gliorare l'immagine complessiva del centro. L'Amministrazione, dal canto suo, continuerà a fare la propria parte programmando interventi mirati e investimenti concreti. Tra le priorità vi sono l'individuazione di un'area idonea al conferimento dei rifiuti e la riqualificazione di via Torino, con il miglioramento della pavimentazione e il potenziamento dell'illuminazione pubblica. Il vero rilancio passa anche dalla capacità di attrarre nuove attività commerciali e artigianali. Per questo ritengo indispensabile avviare una nuova stagione di incentivi per chi sceglie di investire nel centro storico attraverso il progetto "Apri Bottega", che preveda agevolazioni, semplificazioni amministrative e un concreto supporto a chi desidera avviare o trasferire la propria attività a Baveno. Anche "Un Salto nel Passato", insieme alle altre associazioni e ai comitati cittadini, può continuare a essere protagonista di questo percorso. L'Amministrazione propone inoltre la realizzazione delle due porte di ingresso ai nuclei storici, con strutture in acciaio corten analoghe a quelle già installate nelle frazioni: un intervento simbolico, ma capace di rafforzare l'identità dei luoghi e trasmettere immediatamente il valore del nostro patrimonio storico. Questa proposta vuole essere il punto di partenza di un confronto aperto con commercianti, associazioni e cittadini. Le idee possono essere migliorate e integrate, ma una cosa deve essere chiara: il centro storico deve continuare a essere una priorità delle politiche di sviluppo della nostra città. Se vogliamo una Baveno più attrattiva, più viva e capace di creare nuove opportunità, dobbiamo avere il coraggio di investire nei suoi luoghi più identitari. È una sfida che possiamo vincere solo insieme, facendo squadra tra Amministrazione, imprese, associazioni e cittadini, con una visione condivisa e un obiettivo comune: restituire al centro storico il ruolo che merita», è quanto dichiarano Alessandro Monti e Massimo tamburini, sindaco e vicesindaco di Baveno, in merito alla riqualificazione del centro storico del comune.

PREVENZIONE DAGLI INCENDI

Baveno: obbligo pulizia dei terreni privati e incolti

■ Il Comune di Baveno segnala ai cittadini la presenza sul territorio di terreni e aree private, abitazioni, condomini..., dove la vegetazione spontanea cresce senza controllo. Siepi e rami sporgenti riducono la visibilità lungo le strade, creando pericolo per la circolazione, mentre l'accumulo di materiale vegetale favorisce la proliferazione di animali nocivi e piante infestanti. L'incuria di queste aree comporta rischi per l'igiene e la salute pubblica, oltre a un concreto pericolo di incendio, con possibili gravi conseguenze per persone e beni. Sono chiamati ad intervenire i proprietari di



terreni e aree verdi urbane incolte, proprietari di abitazioni, amministratori di stabili con aree verdi annesse, responsabili di cantieri edili e stradali, gestori di strutture turistiche, artigianali e commerciali con aree pertinenti. Pertanto, gli interessati dovranno rimuovere sterpaglie, cespugli e rifiuti, tagliare siepi e rami sporgenti sulle strade, eliminando ogni elemento che possa costituire pericolo per la sicurezza stradale, l'igiene pubblica o l'innescare di incendi. Stoppie e residui vegetali devono essere smaltiti secondo la normativa vigente sugli sfalci: è vietato l'uso del fuoco per il loro smaltimento.

con l'intento di portare in città un evento contemporaneo capace di coniugare musica, cultura e aggregazione. L'iniziativa si rivolge ad appassionati, curiosi, giovani e famiglie, offrendo un'esperienza che va oltre il semplice concerto. Alla sua prima edizione, Shiftwork Festival nasce con l'ambizione di diventare un appuntamento annuale di riferimento per la scena della musica elettronica. L'evento, a ingresso gratuito, prenderà il via alle 16.00 con workshop, dimostrazioni e incontri dedicati al DJing e alla produzione musicale, guidati da professionisti del settore. Dalle 20.00 alle 2.00, il programma entrerà nel vivo con una line-up di artisti nazionali e internazionali che porteranno sul palco le

sonorità più rappresentative dell'elettronica contemporanea. Il sindaco di Biella, Maurizio Olivero, ha dichiarato: «Shiftwork Festival rappresenta l'iniziativa di un giovane imprenditore biellese che sceglie di investire nella propria città e di portare a Biella un progetto contemporaneo, con una forte vocazione culturale e un respiro che va oltre i confini del nostro territorio. Siamo felici di sostenere una manifestazione che può diventare un nuovo punto di riferimento per i giovani e per tutti gli appassionati. È anche attraverso iniziative come questa che una città costruisce la propria identità, valorizza i propri spazi e dimostra di essere aperta a nuovi linguaggi, nuove energie e nuove opportunità.». Edoardo Maiolatesi, assessore a Manifestazioni ed Eventi ha invece commentato: «La nostra idea di città passa anche dalla capacità di proporre iniziative diverse, capaci di parlare a generazioni differenti e di animare, volta per volta, le diverse zone di Biella. Shiftwork Festival si inserisce perfettamente in questa visione: un appuntamento nuovo, dedicato alla musica elettronica e pensato anche per offrire ai giovani

un'occasione di incontro e di socialità. Vogliamo continuare a costruire un'offerta di eventi capace di coinvolgere la città nelle sue diverse anime.». L'obiettivo è promuovere una cultura musicale ancora poco conosciuta sul territorio, raccontandola attraverso momenti formativi, performance dal vivo e occasioni di condivisione. Il festival segna inoltre il debutto ufficiale di Shiftwork Records, nuova etichetta discografica indipendente fondata a Biella da Filippo Muraca, che nasce con la volontà di valorizzare nuovi talenti e contribuire alla crescita della scena elettronica. Oltre al valore culturale, Shiftwork Festival punta a generare un impatto positivo anche sotto il profilo economico e turistico. L'iniziativa coinvolge sponsor, attività commerciali, professionisti e numerose realtà del territorio, favorendo una concreta collaborazione tra pubblico e privato. L'organizzazione prevede la partecipazione di visitatori provenienti anche da altre province, con ricadute positive per il tessuto economico locale e un'importante opportunità di promozione per la città di Biella.

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE





DIPARTIMENTI

ARTI VISIVE

PROGETTAZIONE E ARTI APPLICATE

COMUNICAZIONE E DIDATTICA DELL'ARTE

CORSI DI PRIMO LIVELLO TRIENNALI

▲ PITTURA

▲ SCENOGRAFIA

▲ COMUNICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO ARTISTICO CONTEMPORANEO

▲ NUOVE TECNOLOGIE DELL'ARTE

▲ GRAFICA

▲ PROGETTAZIONE ARTISTICA PER L'IMPRESA

CORSI DI SECONDO LIVELLO BIENNALI

▲ GRAFICA PER SISTEMI MULTIMEDIALI INTERATTIVI

▲ SCENOGRAFIA VIRTUALE PER IL CINEMA E I NUOVI MEDIA

▲ INNOVAZIONI DIGITALI PER LA VALORIZZAZIONE DELL'ARTE E DELLA CULTURA

▲ PITTURA E TECNICHE ESPRESSIVE CONTEMPORANEE

MILANO 20154 • VIA CAGNOLA, 17 • TEL. 02 780517

WWW.ACMEMILANO.IT

ASTI

Nefrologia: percorsi più rapidi verso il trapianto

L'efficacia dell'intervento è testimoniata dalla loro crescita: dai 4 del 2024 si è passati agli 11 del 2025



■ Percorsi più rapidi per i pazienti della Nefrologia che necessitano di un trapianto e assistenza personalizzata, dalla dialisi all'intervento chirurgico nei centri trapianti del Piemonte.

È il risultato del progetto organizzativo sviluppato dalla Struttura complessa guidata dal dottor Stefano Maffei, con la stretta collaborazione della Direzione Medica di Presidio e della Direzione delle Professioni Sanitarie.

L'efficacia dell'intervento è testimoniata dal numero, progressivamente in crescita, dei trapianti annuali: dai 4 realizzati nel 2024 si è passati a 11 nel 2025, mentre nei primi mesi di quest'anno sono stati 9.

«Un cambio di vita radicale per uomini e donne, anche giovani, dopo una preparazione complessa e laboriosa portata a termine in tempi ravvicinati grazie alla nuova metodologia messa in campo da un'équipe multidisciplinare», spiega Stefano Maffei. Nei casi di insufficienza renale cronica terminale, il trapianto renale è il miglior trattamento sostitutivo proponibile. Tuttavia, prima di poter essere inserito in lista d'attesa, il paziente — già in dialisi o in fase strettamente pre-dialitica — deve essere sottoposto a numerosi esami e visite specialistiche di screening, per escludere la presenza di gravi patologie cardiovascolari, infettive e oncologiche che controindichino il trapianto renale. Una volta inseri-

to nella lista attiva, il paziente deve essere costantemente sottoposto a un attento follow-up clinico-laboratoristico, così da presentare condizioni cliniche ottimali al momento del trapianto. Un iter ancora più complesso e delicato nel caso di soggetti con plurime patologie, anziani e pazienti già sottoposti a precedenti trapianti.

Fino al 2024, la gestione di questo percorso era affidata alla sola figura del nefrologo, non era standardizzata né inquadrata nella programmazione delle attività quotidiane di reparto e le figure infermieristiche o amministrative erano coinvolte solo marginalmente.

Il progetto "Hello Kidney" ha cambiato le prospettive. «Con la collaborazione di numerose strutture aziendali — Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Pneumologia, Odontoiatria e Radiologia — ben coordinate dalla Direzione Sanitaria di Presidio, sono state infatti create apposite agende per la prenotazione di esami e visite, gestite dalla Nefrologia e dedicate esclusivamente ai pazienti che devono avviare e completare il percorso di screening per entrare in lista trapianto», prosegue Maffei. Un altro passo avanti estremamente significativo è stato compiuto con la gestione condivisa del paziente da parte del nefrologo e dell'infermiere di dialisi o di ambulatorio nefrologico, che lo segue passo dopo passo nelle tappe di avvicinamento al trapianto. Tra gli strumenti che sostengono que-

sto percorso vi è il Primary Nursing, un modello di assistenza riconosciuto dalla letteratura scientifica internazionale tra quelli maggiormente associati al miglioramento degli esiti assistenziali e dell'esperienza di cura dei pazienti. «Il Primary Nursing non cambia semplicemente l'organizzazione del lavoro: cambia il modo di prendersi cura della persona — precisa Katia Moffa, direttore della DiPsa. Ogni paziente ha un infermiere di riferimento che assume la responsabilità del percorso assistenziale, ne conosce la storia clinica e assistenziale, identifica i bisogni, pianifica gli interventi insieme all'équipe infermieristica e ne verifica nel tempo la coerenza. Non è necessariamente il professionista che assiste quotidianamente il paziente, ma colui che garantisce continuità, personalizzazione e governo del

progetto assistenziale». Per la persona assistita e per i suoi familiari significa poter contare su un professionista riconoscibile, capace di accompagnare il percorso di cura, facilitare la comunicazione con l'équipe e promuovere una partecipazione sempre più attiva alla gestione della propria salute.

Il modello è stato progressivamente diffuso in diverse strutture di degenza di area medica e chirurgica. E' stato inoltre adattato ed esteso sul territorio, in realtà che vanno dall'Ospedale di Comunità di Nizza Monferrato alla rete delle Cure Palliative. Il sistema di monitoraggio sviluppato dalla DiPsa evidenzia riscontri positivi: i contesti maggiormente coinvolti mostrano trend favorevoli nella riduzione delle cadute accidentali, nel miglioramento della prevenzione della malnutrizione ospedaliera, nella presa in carico del rischio di lesioni da pressione e nella riduzione del ricorso alla contenzione meccanica. Dalle Cure Palliative domiciliari emergono inoltre risultati promettenti nella riduzione del carico assistenziale percepito dai caregiver.

All'interno della Dialisi il modello di Primary Nursing è stato pienamente integrato nella pratica assistenziale quotidiana, favorendo una maggiore continuità assistenziale e una relazione più stabile e personalizzata con le persone sottoposte a trattamento.

GUARDIA DI FINANZA DI ASTI

Avvicinamento al comando della economico-finanziaria

■ Nei giorni scorsi, il Tenente Colonnello Alessandra Rotonondo, dopo aver reso la visita di dovere al Comandante Regionale Piemonte e Valle d'Aosta Generale Giovanni Avitabile, ha assunto il Comando del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Asti ricevendo il passaggio di consegne dal Tenente Colonnello Raffaele Del Vecchio.

Il Tenente Colonnello Raffaele Del Vecchio dopo due anni alla sede di Asti è stato trasferito al Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Genova ove assumerà l'incarico di Comandante del Gruppo Tutela Spesa Pubblica. Nel corso del periodo di comando ad Asti ha diretto le attività del Reparto conseguendo significativi risultati operativi nel contrasto alla criminalità economico-finanziaria, a tutela del bilancio dello Stato e della spesa pubblica, nonché nell'aggressione e nella confisca dei patrimoni illecitamente accumulati dagli autori di gravi reati economico-finanziari, assicurando un costante supporto all'Autorità Giudiziaria nello sviluppo di complesse indagini di polizia economico-finanziaria.

Il Tenente Colonnello Alessandra Rotonondo, 41 anni, sposata con militare del Corpo e madre di due figli, è originaria di Messina, città nella quale ha ricoperto, nell'ultimo quinquennio, l'incarico di Comandante del Gruppo della Guardia di Finanza. Nel corso di tale esperienza ha diretto le attività proprie di un Reparto territoriale, coordinando numerose indagini di polizia giudiziaria. Tra le più significative figurano quelle sviluppate nei confronti della criminalità, organizzata e comune, in materia di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti,

ti, nei settori economici-finanziari nonché sulle truffe sui bonus edilizi.

Arruolatasi nel 2003, ha frequentato l'Accademia della Guardia di Finanza, conseguendo nel 2008 la laurea magistrale in Scienze della Sicurezza Economico-Finanziaria. Nel corso della carriera, inoltre, l'Ufficiale ha ricoperto incarichi di comando presso diversi Reparti operativi del Corpo, tra cui il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Bari, la Compagnia di Terni e il Gruppo di Ancona. Nel corso della cerimonia interna, il Comandante Provinciale di Asti, Colonnello Salvatore La Bella, ha rivolto un sentito ringraziamento al Tenente Colonnello Raffaele Del Vecchio per la professionalità, il senso del dovere e la dedizione dimostrati alla guida del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria, evidenziando i significativi risultati conseguiti dal Reparto nel contrasto alla criminalità economico-finanziaria e nella tutela della legalità economica, frutto dell'impegno profuso e della costante sinergia con l'Autorità Giudiziaria, la Prefettura e le altre Istituzioni del territorio, formulandogli al contempo i migliori auguri per il prestigioso incarico che assumerà presso la sede di Genova.

Al Tenente Colonnello Alessandra Rotonondo, il Comandante Provinciale ha rivolto un caloroso benvenuto e i più sinceri auguri di buon lavoro, esprimendo piena fiducia nelle sue capacità professionali e nella prosecuzione, in un'ottica di continuità, dell'azione del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Asti, a servizio della collettività e a supporto dell'Autorità Giudiziaria e delle Istituzioni, nell'interesse della collettività e della tutela della legalità economico-finanziaria.

■ Si avvicinano gli appuntamenti più attesi dell'estate novese. Le bancarelle allestite nella "passeggiata" di viale Saffi, in via Garibaldi e in corso Marengo daranno vita alla tradizionale "Fiera d'Agosto", che si svolgerà da lunedì 3 a mercoledì 5 agosto.

Quest'anno il programma prevede una grande apertura con la Notte Bianca, in collaborazione con Disco-nnect, che si terrà sabato 1° agosto dalle ore 21.00 in piazza Dellepiane. Ospite d'eccezione della serata sarà DJ Shorty, direttamente da Radio m2o e Radio DeeJay.

Il giorno seguente, domenica 2 agosto (dalle ore 18.00 alle 21.30), l'androne di Palazzo Dellepiane ospiterà la magia del grande schermo con il Cinema Sferico, un'esperienza visiva pensata per le famiglie e gli appassionati.

EVENTI

Novi Ligure: dal 3 al 5 torna l'appuntamento con la Fiera d'Agosto



La sera di lunedì 3 agosto (ore 21.00), in piazza Carenzi, si svolgerà il tradizionale Gran Concerto della Madonna della Neve eseguito dal Corpo Musicale "Romualdo Marenco - Città di Novi Ligure APS" e diretto dal Maestro Massimo Folli.

La sera di martedì 4 agosto, vigilia della Festa Patronale,

nella zona dello stadio comunale (ore 22.00) si terrà lo spettacolo pirotecnico con i fuochi aerei ad alta gittata. Si precisa che, per motivi di sicurezza, lo stadio rimarrà chiuso al pubblico.

Infine, mercoledì 5 agosto, dalle ore 21.00, il Nuovo Circolo Ilva ospiterà la tradizionale serata di ballo liscio per

chiudere i festeggiamenti in allegria.

Oltre a questi eventi, presso la Chiesa della Collegiata sono previste le celebrazioni religiose in occasione della Madonna della Neve. Dal 27 luglio al 4 agosto alle 21.00 si svolgerà la Santa Messa quotidiana, mentre mercoledì 5 agosto (Festa Patronale): Sante Messe alle 7.00, 8.30 e 10.30. Alle ore 17.00 si terrà la Solenne Santa Messa celebrata dal Vescovo di Tortona, Monsignor Guido Marini, a cui seguirà la tradizionale Processione della Madonna "Lagrimosa" per le vie cittadine.

COLDIRETTI ALESSANDRIA

Il riso straniero fa crollare i prezzi di quello italiano

«Chiediamo un bando da 12 milioni per destinare il riso italiano alle famiglie in difficoltà»

■ Il crollo delle quotazioni del risone, provocato dal boom delle importazioni di riso straniero (+20%), sta mettendo in ginocchio le aziende agricole italiane, già schiacciate dall'aumento dei costi di produzione e dagli effetti della siccità.

È l'allarme lanciato dalla Coldiretti al Tavolo di filiera convocato al Masaf, con la richiesta di un piano straordinario per salvaguardare una produzione simbolo del Made in Italy e un settore che rappresenta oltre il 50% dell'intera risicoltura europea.

«Coldiretti chiede un bando da 12 milioni di euro per destinare riso 100% italiano alle famiglie in difficoltà, rafforzando al tempo stesso il reddito dei produttori, controlli più severi per certificare l'origine e impedire truffe ai cittadini, anche con strumenti innovativi come risonanza magnetica, mappa genomica e mappatura isotopica, un fondo dedicato ai contratti di filiera nell'ambito del Fondo Sovranità alimentare», ha affermato il Presidente Coldiretti Alessandra Mauro Bianco.

Ma il pacchetto deve prevedere anche risorse regionali per sostenere le imprese; stop alle



importazioni selvagge con l'applicazione del principio di reciprocità negli accordi commerciali con i Paesi extra Ue; un piano nazionale degli invas per affrontare le emergenze idriche; investimenti nella ricerca e nelle Tecnologie di Evoluzione Assistita (Tea) e il rafforzamento del sostegno al riso nella futura Pac, premiando le aziende che investono in qualità, innovazione e sostenibilità.

La campagna commerciale 2025-2026 non ancora conclusa ha visto arrivare in Italia oltre 190 milioni di chili di riso straniero, con quattro confezioni importate su cinque provenienti dall'Asia, alimentando un eccesso di offerta

che ha fatto precipitare di oltre il 50% i prezzi riconosciuti ai produttori italiani proprio mentre le campagne devono fare i conti con caldo e scarsità d'acqua, con perdite produttive che in alcune aree potrebbero superare il 30%.

Vista l'importanza economica della risicoltura va messa in atto ogni misura di sostegno contro le importazioni selvagge che danneggiano il settore: a livello provinciale il riso Made in Alessandria conta circa 7.800 ettari, per totale di 531.383 quintali, concentrati nella zona del Casalese.

«Una situazione aggravata dalle scelte commerciali dell'Unione europea che negli anni hanno favorito l'ingresso di prodotto ottenuto con regole ambientali, sanitarie e sociali profondamente diverse da quelle richieste agli agricoltori italiani — ha aggiunto il Direttore Coldiretti Alessandria Elio Gasco —. A preoccupare è anche il negoziato per l'accordo di libero scambio tra Unione europea e Thailandia, che rischia di aprire ulteriormente il mercato comunitario a uno dei maggiori esportatori mondiali di riso, con effetti pesanti sulla competitività della produzione nazionale».

QUANDO MANCANO SERVIZI AI CITTADINI

Più della metà dei Comuni liguri senza uno sportello bancario

L'analisi della Cna nazionale segnala per la nostra regione una situazione peggiore che nel resto del Paese

■ La desertificazione bancaria è un fenomeno in crescita che colpisce soprattutto le piccole realtà. In dieci anni l'Italia ha perso, infatti, più di un terzo degli sportelli bancari. Tra il 2015 e il 2025 la rete è scesa da 30.258 a circa 19.140 filiali: oltre 11mila presidi in meno, con una contrazione del 36,7%. Da un'analisi della Cna nazionale emerge che nel 2015 risiedevano in comuni privi di sportello circa 2,26 milioni di persone, il 3,8% della popolazione italiana. Nel 2025 il numero è salito a 4,84 milioni, pari all'8,2% dei residenti. In dieci anni la popolazione coinvolta è quindi più che raddoppiata, con un aumento di quasi 2,6 milioni di cittadini.

Anche il numero dei comuni senza banca è cresciuto sensibilmente: dai 2.251 del 2015 a circa 3.456 nel 2025. Oggi quasi il 44% dei comuni italiani non dispone di una filiale. In Liguria la percentuale è più alta: su 234 comuni più della metà, 135, non hanno più un ufficio di riferi-



mento nel proprio territorio e la percentuale è del 57,7%. La nostra regione è la sesta in Italia per numero di comuni senza sportello bancario.

Il fenomeno è fortemente concentrato nei territori di minore dimensione. Oltre il 96% dei comuni senza spor-

tello ha meno di 5mila abitanti e, tra quelli con meno di mille residenti, nove su dieci sono privi di una banca. La desertificazione bancaria assume inoltre una marcata dimensione sociale: nei comuni senza sportello vivono quasi 1,28 milioni di persone con almeno 65 anni e ol-

tre 643mila con più di 75 anni. Gli anziani rappresentano il 26,3% della popolazione coinvolta, una quota particolarmente rilevante in territori nei quali gli spostamenti sono spesso più difficili e le competenze digitali meno diffuse.

La geografia della rete pre-

senta però anche il fenomeno opposto, quello della forte concentrazione degli sportelli nei principali poli urbani. Roma dispone di 848 filiali, Milano di 572, Torino di 274, Napoli di 200 e Bologna di 190. Genova resta indietro con 174 sportelli operativi nel 2025. Nei comuni che risultano senza banca, l'ultimo dato comunale disponibile rileva 310.893 imprese attive, pari al 6% del totale nazionale, nelle quali lavorano circa 932.600 addetti. Nei soli 79 comuni che hanno perso l'ultima filiale nel corso del 2025 erano presenti oltre 18mila unità locali e quasi 55mila addetti.

«La digitalizzazione dei servizi bancari può rappresentare un'opportunità, ma non deve trasformarsi in una ritirata indiscriminata dai territori», sottolinea il presidente Cna Liguria Gianluca Gattini -, per una piccola impresa il rapporto con la banca non si esaurisce in un'applicazione o in una procedura automatizzata. Servono interlocutori fisici capaci di conoscere l'azienda, valutarne i progetti e accompagnarne gli investimenti, e l'uso indiscriminato di procedure digitali aumenta la difficoltà delle imprese a ricevere risposte adeguate in materia di credito e di sostegno alle proprie attività. Quando chiude una filiale si allontana un punto di riferimento per famiglie ed anziani, ma anche per le attività economiche che in molti casi presidiano territori altrimenti destinati a vedere ulteriormente impoverito il tessuto sociale».

L'opinione

«L'illusione punitiva del reato di femminicidio»

Giovanni Beverini*

■ Con una buona dose di coraggio, il leader di Futuro Nazionale ha recentemente introdotto, nel dibattito politico italiano, un tema sul quale da tempo si interrogano giuristi ed operatori del diritto: l'irragionevolezza ed incostituzionalità del reato di femminicidio (art. 577 bis c.p.c.)

È un tema di cui sino ad ora si è parlato sottovoce: anche (e soprattutto) nel mondo della giustizia l'opinione pubblica ha un peso determinante e contrastarla può risultare non privo di conseguenze. Eppure chiunque abbia a mente i nostri fondamentali principi costituzionali non può non nutrire dubbi e perplessità su di una figura di reato che i due rami del Parlamento, con voto all'unanimità, hanno introdotto per dare una mera risposta mediatica e di marketing politico alla piaga del femminicidio.

«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale» recita l'art. 3 della nostra Costituzione «e sono eguali di fronte alla legge, senza distinzione di sesso e di condizioni personali»: la norma che configura il reato di femminicidio introduce invece un'irragionevole disparità di trattamento tra uomini e donne che siano vittime dello stesso fatto materiale costituente reato (la soppressione della vita).

Sul piano della efficacia preventiva-dissuasiva della nuova fattispecie di reato peraltro si deve osservare come i fatti di femminicidio fossero già ampiamente puniti con l'ergastolo (omicidio aggravato ai sensi dell'art. 576, n.5 e n.5.1 c.p. e 577 nn.1 e 3 c.p.), senza che una tale minaccia punitiva avesse prodotto alcun effetto sul tasso omicidario: il dato degli assassini commessi dai partner nei confronti delle compagne od ex compagne risulta infatti nell'ultimo triennio costante e pari a circa sessanta l'anno. La nebulosità della descrizione del fatto reato da parte della norma incriminatrice in questione (morte procurata come "atto di odio o di discriminazione o prevaricazione o controllo o possesso o dominio") appare inoltre in aperto contrasto con il principio costituzionale di tassatività o determinatezza della fattispecie di reato che vincola il legislatore a descrivere gli illeciti penali in modo chiaro, preciso e dettagliato. Lo scopo cui tende il principio appare evidente: evitare discrezionalità applicative e quindi decisioni arbitrarie da parte di chi è chiamato a giudicare. Ed il problema sta proprio qui: la nostra classe politica, incapace di affrontare le emergenze sociali con gli strumenti della prevenzione e della sicurezza, continua a delegare demagogicamente i compiti al potere giudiziario, in barba ai principi cardine del nostro sistema penale ed a dispetto della separazione tra i poteri dello Stato. È paradossale come a levare la propria voce contro il populismo giudiziario sia proprio chi, nel panorama politico italiano, venga tacciato di populismo: la posizione espressa da Roberto Vannacci sul reato di femminicidio risulta oggi la meno demagogica, la più coraggiosa, la più rispettosa della nostra Costituzione.

*avvocato
Futuro Nazionale

LAVORI PUBBLICI

Dal Mit un milione di euro per le strade dei piccoli Comuni

In Liguria il Ministero dei Trasporti ha finanziato oltre 1 milione e 100mila euro per interventi di manutenzione e messa in sicurezza delle strade comunali nei Comuni con meno di 5.000 abitanti. La misura riguarda lo scorrimento della graduatoria 2025 del «Fondo investimenti stradali nei piccoli Comuni», il fondo - fortemente voluto dal Ministro Salvini - è destinato ad interventi di importo massimo di 150mila euro di messa in sicurezza e manutenzione di strade. La somma di oltre 1 milione è ripartita in Liguria tra 9 comuni beneficiari: Ro-

vegno, Mendatica, Balestrino, Rocchetta Nervina, Mignanego, Davagna, Bajardo, Calice al Cornoviglio e Calizzano. Soddisfazione di Salvini per il quale la sicurezza stradale è un percorso virtuoso che passa anche attraverso strade più sicure e che va portato avanti nonostante il contesto internazionale poco favorevole con conseguente aumento dei prezzi delle materie prime. L'elenco dei comuni ammessi al finanziamento, per un importo complessivo pari a 40 milioni di euro, è stato pubblicato sul sito del Mit.

LE RACCOMANDAZIONI AI PIÙ FRAGILI

Allarme caldo in Liguria: oggi e domani bollino rosso

■ Il bollino arancione per il caldo emanato dal Ministero della Salute in Liguria da oggi a lunedì salirà a rosso con temperature massime percepite a metà giornata in aumento tra 36 e 37 gradi derivanti dal disagio bioclimatico che tiene conto della temperatura dell'aria e dell'umidità relativa. In alternativa i servizi sanitari e sociali. La rete di monitoraggio dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure (Arpal) nella giornata di venerdì ha registrato la temperatura minima della notte di 15.5 gradi a Pratomollo nel Comune di Borzonasca (Genova) e a

Sassello (Savona) segnalando alle 11.25 come valore più elevato fin qui registrato 33.7 gradi a Rocchetta Nervina (Imperia). La Protezione civile invita a non uscire nelle ore più calde, consumare pasti leggeri, bere molta acqua e fare attenzione alla conservazione di cibo e farmaci. In Liguria è attivo il numero verde regionale 800 593 235, gratuito e attivo tutti giorni dalle 8 alle 20 per l'orientamento, l'informazione e per raccogliere le richieste dei cittadini in modo da evitare che le persone fragili possano essere sottoposte al rischio delle ondate di calore.

segue dalla prima

(...) in un comparto che presenta una vocazione artigiana superiore alla media nazionale. Secondo l'elaborazione dell'Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-InfoCamer e Agenzia delle Entrate, nel primo trimestre del 2026 sono 390 i laboratori di gelateria registrati in Liguria. La componente artigiana raggiunge il 71,2%, 5,6 punti sopra la media italiana del 65,6%. Alla consistenza dell'offerta si accompagna il valore dei consumi. Nel 2024, ultimi dati disponibili, la spesa delle famiglie liguri per gelati ha raggiunto i 46 milioni di euro, all'interno di un mercato nazionale da un miliardo e 776 milioni. «La clientela si muove sempre su due fronti: sceglie il proprio gusto del cuore, quello conosciuto che dà la certezza di ritrovare ciò che si aspetta, e poi prova qualcosa di nuovo - racconta Matteo Spinola della **Cremeria Spinola di Chiavari** -. Per questo manteniamo

UN CONSUMO NON PIÙ LEGATO SOLO ALL'ESTATE E CON TANTE NOVITÀ

Gelati, la spesa delle famiglie liguri è di 46 milioni

una base di grandi classici, dal fiordilatte al cioccolato, dalla nocciola al pistacchio e alla frutta, affiancandola a proposte più ricercate ed estrose». Per Spinola, anche il legame con il territorio deve partire dalla qualità e non ridursi alla sola prossimità geografica. È il caso della ricotta della Val d'Aveto, scelta per un gusto stabilmente presente al banco, insieme a scorze d'arancia e scaglie di cioccolato. Alla **Gelateria Flora di Genova Prà**, accanto a crema, nocciola, pistacchio e straciatella, questa estate si è imposto soprattutto il Franui, un gusto realizzato con fiordilatte, salsa al lampone, straciatella e lamponi. «Dopo il gusto ispirato al cioccolato Dubai dello scorso anno, quest'estate il successo più evidente è quello del Franui, apprezzato soprattutto dai più giovani - spiega Ti-

ziano Merello della Gelateria Flora -. I classici restano sempre ai primi posti, ma ogni stagione porta con sé una novità capace di incuriosire. Cerchiamo quindi di proporre anche abbinamenti meno consueti, come il limone al basilico, per chi entra in gelateria con il desiderio di sperimentare».

La stagione estiva riporta in primo piano anche il tema dei costi. Rispetto alla media del 2021, a giugno 2026 i prezzi al consumo risultano cresciuti del 43% per le uova, del 32% per la frutta, del 31% per lo zucchero, del 25% per il latte e del 22% per cacao e cioccolato. Dati che fotografano il contesto inflazionistico nel quale operano i laboratori. Alle materie prime si aggiungono i costi energetici: con l'aumento delle temperature crescono anche i consumi necessari per produrre

e conservare correttamente il gelato.

«La sfida più difficile, in questo momento, è contenere il prezzo finale - dichiara Eugenio Boccardo, titolare della **Gelateria Viganotti** e presidente dolciario di Confartigianato Genova -. Non aumentano soltanto le materie prime: incidono anche l'energia, il gas e il costo di ogni singola produzione. Con le temperature elevate cresce inoltre il consumo degli impianti di refrigerazione. Dobbiamo governare questo insieme di - conclude **Pino Pace, presidente di Confartigianato Liguria** - ma deve corrispondere al lavoro e alla responsabilità di un'impresa riconosciuta. La nuova disciplina e il marchio 'Artigiani in Liguria' rafforzano la trasparenza per i consumatori e la corretta valorizzazione delle imprese».



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Ettore de Sonnaz, 14, 10121, Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

giornale delle
Assicurazioni

SANITÀ Non cambia nulla per i cittadini di Savona e Imperia

Malattie infettive, nessun servizio tagliato

Nascerà un'unica Struttura Complessa del Ponente per riunire l'area di Asl1 con l'Asl2

■ Savona. La riorganizzazione del Servizio di Malattie Infettive di Ats Liguria non comporterà alcuna riduzione dei servizi né disagi per i pazienti del territorio savonese.

In applicazione degli standard qualitativi, strutturali e quantitativi dell'assistenza ospedaliera stabiliti dal dm 70, e nel quadro del processo di riorganizzazione e integrazione della rete ospedaliera, è prevista l'istituzione di un'unica Struttura Complessa di Malattie Infettive del Ponente, alla quale confluiranno funzionalmente l'Area Sociosanitaria Locale 1 e l'Area Sociosanitaria Locale 2.

Gli standard consentono, in relazione al bacino di utenza regionale, la presenza in Liguria di tre Strutture Complesse di Malattie Infettive. Il nuovo assetto prevede pertanto una Struttura Complessa per il Ponente, una per l'area centrale, collocata presso l'Azienda Ospedaliera Metropolitana (Aom), e una per il Levante.

La scelta non risponde esclusivamente all'applicazione degli standard introdotti dalla cosiddetta «riforma Balduzzi», ma tiene conto anche dell'evoluzione del quadro epidemiologico e sanitario. Si è ritenuto necessario istituire una regia unitaria per un territorio particolarmente ampio e complesso, che comprende il confine con la Francia, importanti direttrici di mobilità nazionale e internazionale e il porto di Savona, nodo strategico per i col-

legamenti marittimi e per la circolazione di persone e merci.

La nuova Struttura Complessa permetterà di rafforzare la capacità di sorveglianza, preven-

zione e risposta alle malattie infettive, favorendo una programmazione omogenea e coordinata su tutto il territorio del Ponente.

La soluzione individuata risponde all'esigenza di assicurare una direzione unitaria della rete infettivologica, rafforzare il coordinamento tra le diverse sedi e

garantire percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali omogenei.

Alla nuova Struttura Complessa di Malattie Infettive del

Ponente saranno aggregate due Strutture Semplici operanti nel territorio savonese: una presso la sede di Savona e una presso la sede di Albenga, quest'ultima con riferimento anche alle attività del Mios. Entrambe continueranno a garantire le attività e i servizi assistenziali di competenza nelle rispettive sedi. La creazione della Struttura Complessa di Malattie Infettive del Ponente garantirà, quindi, i medesimi servizi oggi assicurati, inserendoli in un progetto organizzativo unitario e in una rete di stretta collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Metropolitana, il Diar infettivologico e Liguria Salute.

Resteranno attivi i posti letto e i servizi ambulatoriali presenti sul territorio. Saranno contestualmente sviluppate strategie comuni in materia di prevenzione, sorveglianza epidemiologica, gestione delle emergenze infettivologiche, appropriatezza terapeutica, continuità assistenziale e condivisione dei percorsi clinici.

La nuova configurazione riguarda dunque la governance e il coordinamento della rete infettivologica, non la presenza dei servizi sul territorio. Non è prevista la chiusura di sedi, la riduzione dei posti letto o il ridimensionamento delle attività ambulatoriali. Al contrario, la riorganizzazione consentirà di valorizzare le competenze già presenti, migliorare la collaborazione tra le strutture e assicurare ai cittadini risposte omogenee, appropriate e tempestive.

La campagna del Wwf e della Compagnia di San Paolo

Invito al bio snorkeling all'isola di Bergeggi

Progetto gratuito (ma occorre prenotare) per salvare un corallo minacciato

■ Trovarsi faccia a faccia con una cernia, nuotare in un banco di castagnole e scorgere la tana di un polpo: sono queste alcune delle emozioni che si possono vivere con il bio snorkeling organizzato dal WWF Savona. In programma per tutto agosto e settembre, l'attività di snorkeling è completamente gratuita ma è necessaria la prenotazione contattando i canali social del WWF Savona o telefonicamente (Snorkeling WWF - 346 1584313). Il Bio snorkeling si inserisce nelle attività di sensibilizzazione del «Progetto Scie: Salviamo la Cladocora». Un progetto che vede il WWF Savona capofila in partnership con l'Area Marina Protetta Isola di Bergeggi e il Distav dell'Università di Genova. Il progetto è reso possibile grazie al sostegno di Fondazione Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando «Progetti territoriali di transizione ecologica».

Cuore del progetto è il restauro di un corallo minacciato: la Cladocora caespitosa. Si tratta dell'unico corallo ermatipico del Mediterraneo, cioè di un animale biocostruttore capace di formare vere e proprie strutture sommerse simili alle scogliere coralline tropicali. L'intervento ecologico non solo è la prima esperienza in territorio ligure, ma è ancora una novità anche a livello Mediterra-



Un cuscino di Madrepora

(ph Tote sub)

neo. L'iniziativa è aperta ad adulti e bambini (a partire da 8 anni) con buone capacità di nuoto. I minori di 16 anni devono essere accompagnati da un adulto che rimanga presente per la durata dell'attività. Il calendario del bio snorkeling alterna come punti di partenza due spiagge: Bergeggi e Noli. Alla riuscita operativa dell'evento hanno collaborato l'azienda Cressi, il diving Divenjoy

di Noli e gli stabilimenti balneari di Bergeggi: Villaggio del Sole e Lido di Torre del Mare. Oltre agli aspetti di restauro e di snorkeling, il progetto Scie chiama a raccolta i volontari per delle pulizie delle spiagge nell'ambito del progetto del WWF Italia «Adopt a Beach» e, ancora, sostiene la rimozione delle reti fantasma sempre inserendosi nel progetto nazionale del panda «Ghost Gear».



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI



WWW.EDICOLADIGITALE.INFO

DALLE GROTTES ALLE VIGNE DI LERICI Un esperimento unico

Viaggio al centro della Terra: nel Levante ligure l'arte nasce dalle caverne

A Pian della Chiesa nasce Apua: il collettivo di giovani artisti europei che crea bellezza dalla



Charlie Quinonero



Aline Jan



Virginia Russolo



Boris Grisot



Margot Van Den Berghe



Lou Le Forbain

A destra Filippo Muzi Falconi
che lavora il legno
Sotto gli artisti
con un'opera collettiva



ceramista Boris Grisot che ha realizzato un simbolo del caos. Una forma astratta all'interno del suo immaginario collegata al territorio. Tutte opere che cuoce nel forno situato vicino a un vecchio ulivo. Poi c'è **Aline Jan**, di Mont Saint Michel, che oggi vive a Bruxelles. Ha realizzato una particolarissima scultura sonora piantata in mezzo alle vigne che ricrea il suono dell'acqua che sgorga dalle caverne. Una cascata di pezzetti di argilla. Si ispira a una sorgente. Partecipano anche **Marine Bosi** di Parigi e **Charlie Quinonero**, residente a Bruxelles, che ha installato tra le vigne di Pian della Chiesa diversi pezzi di legno e ceramica con dei piccoli spiragli dove a seconda della luce del sole si creano suggestioni incantevoli. Un'altra installazione è di **Lou le Forban**, di Marsiglia, nata ispirandosi a due specie di animali, i cinghiali e i pipistrelli. Un piccolo mondo per ricreare l'ambiente di una grotta, quasi un minuscolo presepe delle Alpi Apuane. «Mi sono ispirata - spiega Lou - a stelle neolitiche contenute in un museo a Pontremoli: piccoli personaggi che ricordano storie folcloristiche locali». E oltre a Filippo un'altra italiana, **Virginia Russolo**, con il suo astrattismo, ci racconta la sua passione per l'arte. «Amo quest'esperienza orchestrata da Filippo che è in sintonia con il sentimento alla base della mia pratica artistica. Cerco di trovare nuovi modelli di convivenza per approfondire la parte più delicata degli esseri umani, il loro rispetto verso la natura per cercare di eliminare il più possibile le barriere ideologiche». **Margot Van Den Berghe** invece ha proposto una stalattite di vimini che ha appeso e installato tra i vigneti. Anche uno spezzino, **Andrea Piatto**, che con la sua installazione olfattiva, fatta di incensi realizzati con resine e piante del territorio, simboleggia un dono offerto alla terra e per finire **Lara Priodeaux** con le sue figure concentriche di ceramica ispirate a un grembo materno. Tutte opere esposte intorno all'inghiottitoio di Pian della Chiesa come se fossero offerte al centro della Terra.

l'aspetto che predilige è la parte di esplorazione iniziale, la ricerca delle materie prime come rocce, metalli e legno che con gli altri ragazzi abbiamo cercato nei boschi intorno ai vigneti», racconta Muzi Falconi. «Siamo riusciti ad esplorare l'interno delle grotte dove ci siamo introdotti per prendere un certo tipo di argilla per le opere. All'interno di questi spettacolari antri non ci sono materie organiche quindi il materiale che si forma nasce dai minerali che filtrano attraverso gli strati della Terra - racconta -. Poi io e gli altri giovani cuociamo l'argilla nel forno a legna costruito da noi e da lì inizia il nostro lavoro». E di grotte, Filippo e gli altri artisti, ne hanno esplorate tante. Tra le più affascinanti la grotta Fada dove si scende e si percorre un cammino lungo cinquanta metri. Trentacinque minuti a piedi tra formazioni calcaree, un ruscelletto e sculture naturali. Mistero, incanto e desiderio di esplorare. «È motivante e stimolante vedere i compagni di avventura interagire con te, ci si contamina a vicenda, nascono ispirazioni. L'arte è un dialogo che non finisce mai. Siamo circondati da tanti materiali diversi che trasformiamo con le mani. Per le mie opere uso mate-

riali presi dalla natura come il legno delle querce che mio padre mi aiuta a tagliare e che noi possiamo utilizzare. Per le mie opere uso pezzi presi dalla natura. Mi piace studiare la mitologia romana. Ultimamente ho lavorato a una grande porta che è diventata l'entrata di una grotta, simbolo dell'accesso al cuore del mondo. Emblema di quell'universo sotterraneo che tanto affascina me e gli altri artisti. La porta simboleggia un'entrata, un'accoglienza, un cambio, un rito di passaggio. Rappresenta un po' il mio percorso. Un percorso internazionale. La lavorazione del legno l'ho studiata anche in Giappone». Un cammino fatto di rispetto per la natura, quello di Filippo e del suo gruppo di lavoro. Opere tra le vigne di Pian della Chiesa. Opere che sembrano sbucare dal territorio e dal bosco ed esposte. In primo piano un dipinto su tela, un lavoro collettivo: i colori creati con pigmenti naturali utilizzando la corteccia delle querce, ghiande e piccole bacche trovate nella macchia mediterranea. Colori macinati dopo avere aggiunto mordenti come l'aceto o l'alume di potassio per fissarli. I tessuti? Cotoni e lini acquistati a Sarzana. Spiccano le opere multidisciplinari del

**I
N
C
O
N
T
R
I**

Bianca Scartezzini

■ «Arrivare a Pian della Chiesa, nell'entroterra di Lerici, e pensare alla profondità di questo territorio, alle grotte circostanti, alle faglie, riflettere su come l'acqua scava la roccia mentre calpesti il suolo, ti fa capire che sotto i piedi non abbiamo solo pietra ma un organismo vivo che respira». Così, il giovane artista-scultore trentenne, **Filippo Muzi Falconi**, una laurea in Economia, una in Psicologia Sociale conseguite tra Milano e Londra, descrive il territorio dove «si respira un'atmosfera viscerale sulle orme di Jules Verne e del fantastico Viaggio al centro della Terra alla scoperta delle profondità sotterranee del Pianeta tra fenomeni naturali magici e avventure imprevedibili». Lo scultore esplora il rapporto tra uomo e natura e assieme al ceramista francese **Boris Grisot** ha ideato il progetto-atelier Apua, collettivo di artisti, Viaggio al centro della Terra, in parte sotterraneo in parte en-plein air. «L'obiettivo? La restituzione della residenza artistica dedicata al sottosuolo, la scoperta del patrimonio geologico e archeologico della zona del Caprione. Pian della Chiesa si trova in una dolina carsica, una forma quasi vulcanica. Un inghiottitoio che scende fino a centocinquanta metri di profondità dove si trova una fonte d'acqua», spiega Muzi Falconi e dove ha riunito una decina di altri giovani artisti europei, italiani, inglesi, francesi, belgi, impegnati a forgiare le loro opere utilizzando materiali naturali. Un gruppo eterogeneo. L'arte contemporanea, espressa sull'onda degli impressionisti del XIX Secolo, ha preso forma nel Levante della Riviera Ligure con una fusione di esperienze internazionali. Un incontro tra scienza e immaginazione. Creatività giovanile europea e natura. «Della scultura

studiowiki.it



**STRUTTURA
DI CHIRURGIA
DELLA COLONNA**

**RIVOLUZIONARIA
PIATTAFORMA**
per la chirurgia
guidata
della colonna

**TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA**
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su www.ccbra.it
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia della colonna. Da oggi, la clinica, arricchisce la gamma di attrezzature tecnologicamente avanzate con una piattaforma rivoluzionaria per la chirurgia guidata della colonna che limita l'invasività sui tessuti e quindi i traumi, riduce l'esposizione ai raggi x, permette di raggiungere un elevato livello di accuratezza nell'impianto dei dispositivi protesici, riduce la necessità di antidolorifici e accorcia i tempi di recupero.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

**C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE



HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE

Un'isola.
Un rifugio.
Altrove.



Sull'isola di Cavallo, tra Sardegna e Corsica, l'Hôtel & SPA des Pêcheurs accoglie i suoi ospiti in un contesto intimo ed esclusivo, dove ogni dettaglio è pensato per offrire un'esperienza autentica, lontana dal ritmo ordinario.

ISOLA DI CAVALLO

Il tempo cambia ritmo, il silenzio prende spazio.

Tra rocce chiare e acqua cristallina, ogni elemento riconduce all'essenziale.



info@hoteldespecheurs.com



+33 495 70 36 39



www.hoteldespecheurs.com



Île de Cavallo - Bonifacio, FR

